FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

GIUGNO **2010** — ANNO **58** — NUMERO **668** | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italia)

CORS DI LENGHE FURLANE

di Fausto ZOF

LEZION 18

(a pag. 9)

IL FUTURO DELL'ENTE È GIÀ INIZIATO

di Giorgio SANTUZ - Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Quando ci fu proposto di assumere la presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo, il presidente della Fondazione Crup Silvano Antonini Canterin fu molto chiaro: il più prestigioso soggetto di raccordo con i corregionali all'estero era in una situazione dissestata dal punto di vista economico e aveva smarrito la sua autorevolezza. Si profilava la necessità di ristrutturare Ente Friuli nel Mondo, risistemare i suoi bilanci, sanare alcune pendenze verso la Regione Friuli Venezia Giulia e verso alcuni soggetti privati. Un compito che esigeva un progetto rigoroso, attenzione, competenza, lungimiranza. Insomma ci era stato affidato un impegno tutt'altro che facile. Ma occorreva dare al più presto una risposta a quelle migliaia e migliaia di friulani nel mondo che vivificano i nostri Fogolârs e ai friulani in Patria che non hanno mai smesso di vedere in Friuli nel Mondo uno strumento di propagazione dell'orgoglio friulano nel mondo. Per rendere operativo il progetto di risanamento occorrevano strumenti operativi snelli, per prendere decisioni rapide ed efficaci. È per questo che il direttivo fu ristretto a solo cinque persone: una vera e propria task-force per prendere decisioni in tempo reale.
L'impegno profuso in questi anni ha portato al risanamento di un bilancio che oggi è sotto controllo e arrivato, nel 2009, addirittura all'attivo. Sono state risolte le pendenze che gravavano sull'Ente. Oggi riconsegnamo un Ente completamente risanato, con oltre duecento Fogolârs in attività, molti dei quali inaugurati recentemente in paesi del mondo che non avevano mai visto prima una presenza organizzata di friulani. Abbiamo inaugurato un nuovo corso, collaborativo: è per questo che salutiamo con soddisfazione l'accordo con la Cjase dai Furlans, ulteriore passo nella direzione di un'unità di chi è attivo verso i corregionali all'estero. Ed è anche per questo che, con altrettanta soddisfazione, sottolineamo il rinnovato rapporto con i Fogolârs storici che hanno spesso trovato nuovo vigore e nuovo entusiasmo per le loro attività. Se l'obiettivo era rispristinare la memoria, crediamo che questo periodo sia servito a raggiungere proprio questo traguardo. Accanto a tutto ciò era necessario saper leggere le nuove dinamiche sociali, intercettare la nuova mobilità, che non si può più chiamare emigrazione per le peculiarità completamente nuove che la caratterizzano. Una mobilità di "cervelli", attivata da ragioni politiche e sociali, che vede ingegni, competenze, professionalità, spostarsi nel mondo con frequenza crescente. Sempre portandosi dietro però, in modo straordinariamente entusiasmante, la propria identità. Donne e uomini nati in Friuli, le cui radici sono profondamente friulane,

Il presidente del Friuli nel Mondo Giorgio Santuz.

ma che per esigenze professionali si spostano nel mondo per operare all'interno dei mercati trainanti delle nuove economie. Portando con sé il valore aggiunto della friulanità. Se una volta si spostavano interi paesi alla ricerca di un lavoro oggi si spostano masse di singoli, magari ognuno impegnato nel raggiungimento di uno specifico obiettivo professionale. Eppure sempre pronti a riunirsi, nei Paesi che li accolgono, in un Fogolâr. E questo segna il profondo legame con la loro terra, con la loro identità, la nostra identità. È per questo che oggi anche solo tre friulani fanno un Fogolâr: perché la società si è parcellizzata, ci si trova una volta l'anno tutti insieme. Ma durante gli altri dodici mesi si lavora distanti, magari restando in contatto solo attraverso le tecnologie cellulari, la videoconferenza, la mobilità informatica. Questa nuova mobilità ha un carattere diverso rispetto all'emigrazione tradizionale. Ma non è un'altra cosa. Rispecchia dentro di sé i fondamenti della sensibilità friulana, del desiderio di portare nel mondo la nostra voglia di fare, la nostra capacità organizzativa, la competenza costruttiva. Tutte caratteristiche che si ritrovano nei figli dell'emigrazione tradizionale, quelle terze, quarte, quinte generazioni che, magari, oggi non capiscono il linguaggio dei Fogolârs dei padri, ma desiderano fortemente ribadire il loro legame con il Friuli. Sotto i nostri occhi si sta concretizzando un decisivo legame tra le nuove generazioni interessate dalla mobilità e le generazioni di figli e nipoti di chi ha vissuto l'emigrazione tradizionale. Un legame fatto di linguaggi simili, di riferimenti tecnologici parificati, di un desiderio di ribadire una friulanità evoluta, moderna, tecnologica, globale.
Compito futuro dell'Ente Friuli nel Mondo è sostenere questi fenomeni, fare in modo che le generazioni dei figli ribadiscano il dialogo interplanetario di una friulanità che ha, ancora, molte ragioni per dare visibilità ai propri valori. Un impegno importante, strategico. Ma anche pesante, impegnativo. Ed è con questa consapevolezza che ho scelto di non ricandidarmi alla presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo: in questo momento servono forze in grado di seguire un processo in piena evoluzione, di dare risposte programmatiche a un futuro che va interpretato e anticipato. Per quanto ci riguarda il nostro compito era restituire un Ente Friuli nel Mondo capace ancora di competere e di essere propositivo, dinamico, attivo. Obiettivo che è stato raggiunto. È alle nuove generazioni che ora spetta il compito di proseguire ciò che i padri hanno iniziato.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

SPECIALE MAJANO

VII CONVENTION E INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Pag. 6 e 7

L'ECONOMIA DEL FVG NEL MONDO: LA REPUBBLICA SLOVACCA

di Mario PASSON e Francesca BUIATTI - *Centro Studi della Camera di Commercio di Udine*

La crisi ha avuto effetti diversi nei Paesi dell'Europa dell'Est: si può notare come la recessione abbia assunto dimensioni diverse, con risultati del Pil tra il -3 e il -5% per Serbia e Rep. Ceca, tra il -5 e il -8% per Bulgaria, Slovacchia, Croazia, Ungheria, Moldova, Romania e Slovenia, oltre il 13% per l'Ucraina. L'Albania e la Polonia invece hanno visto nel 2009 una crescita economica rispettivamente del 4% e dell'1,7%.

Per quanto riguarda i Nuovi Stati Membri dell'UE considerati (vale a dire Bulgaria, Polonia, Rep. Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria), i segnali di uscita dall'apice della crisi si sono evidenziati già nel trimestre finale del 2009 (output industriale e tasso di ripresa delle esportazioni, livelli di utilizzazione delle capacità, ordinativi nel manifatturiero ecc.). Nel 2010 in quest'area, a fronte di una stagnazione o di una timida ripresa della crescita economica, si prospetta comunque una crescita della disoccupazione.

L'area dell'Est Europa rappresenta un importante partner per la nostra Regione sia in termini di esportazioni sia di importazioni.

Dal 1 gennaio del 2009 la Repubblica Slovacca adotta ufficialmente l'euro ed entra come 16° Paese in "Eurolandia". Alcuni dati macroeconomici della Repubblica: nel 2009 il reddito pro capite slovacco è pari a $ 21.900 (fonte Fondo Monetario Internazionale), il tasso di inflazione a 0,9%, tasso di disoccupazione 12,1%, tasso di variazione del PIL rispetto al 2008 pari a -4,7%. Il rapporto deficit/PIL nel 2009 è -6,8%, rispetto al - 2,3% del 2008; il rapporto debito/PIL rimane su livelli bassi passando però dal 27,7% del 2008 al 35,7% del 2009. Le previsioni per il 2010 registrano una crescita del PIL del 2,7%, per il 2011 del 3,6%.

I dati preliminari 2009 sull'import e sull'export complessivo della Repubblica Slovacca registrano importazioni dall'Italia per 1,57 miliardi di euro ed esportazioni verso la nostra nazione per 2,21 miliardi di euro.

Nel 2009 la nostra Regione ha esportato nella Repubblica Slovacca beni per 78,9 milioni di euro e importato per 70,6 milioni di euro: il saldo commerciale è risultato positivo per 8,3 milioni di euro. La difficile situazione economica internazionale ha influito anche sulla dinamica dell'interscambio commerciale tra Slovacchia e Friuli Venezia Giulia: nel 2009 le esportazioni regionali sono diminuite del 25,22%, e nel dettaglio provinciale il risultato più negativo è stato registrato da Udine (-32,56%), seguita da Gorizia (-25,76%), Pordenone (-22,12%) e Trieste (-8,85%). La nostra Regione rileva comunque un risultato meno critico rispetto all'Italia Nord-Orientale, area che nel 2009 ha esportato il 27,42% in meno rispetto all'anno antecedente.

Nella classifica dei Paesi per valore di export della nostra Regione, la Slovacchia occupa la 32ª posizione con una quota di mercato dello 0,7% su base globale. I principali prodotti esportati sono macchine di impiego generale (per la fabbricazione di motori e turbine, di apparecchiature fluidodinamiche…) che pesano per il 18,6% sul totale regionale esportato in Slovacchia; apparecchiature di cablaggio che costituiscono il 10,4% dell'export, altre macchine di impiego generale (per la fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento, di macchine e attrezzature per l'ufficio, esclusi computer e unità periferiche) che pesano per l'8,6%; seguono prodotti della siderurgia (5,3%) e motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (4,9%).

Nel 2009 le importazioni del Friuli Venezia Giulia dalla Slovacchia sono diminuite di quasi il 39% e rappresentano l'1,35% dell'import regionale complessivo. Tra i prodotti importati: materiali di recupero dell'industria, che rappresentano il 34,7% del totale importato; macchine di impiego generale (18,1%); prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie (13,7%); legno tagliato e piallato (4,3%) e altre macchine di impiego generale (3,7%).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA REGIONE FVG CON LA SLOVACCHIA NEL 2009	
A. DATI GENERALI	
Esportazioni (migliaia di euro)	**78.901,83**
% sul totale	0,73%
Graduatoria	32ª posizione
Variazione % rispetto al 2008	-25,22%
Importazioni (in migliaia di euro)	**70.590,63**
% sul totale	3,53%
Graduatoria	22ª posizione
Variazione % rispetto al 2008	-38,93%
Saldo commerciale (in migliaia di euro)	**8.311,20**
Prodotti esportati(%)	
Macchine di impiego generale (1)	18,6%
Apparecchiature di cablaggio	10,4%
Altre macchine di impiego generale (2)	8,6%
Prodotti della siderurgia	5,3%
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	4,9%
Prodotti importati (%)	
Materiali di recupero dell'industria	34,7%
Macchine di impiego generale (1)	18,1%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	13,7%
Legno tagliato e piallato	4,3%
Altre macchine di impiego generale (2)	3,7%

(1) Macchine di impiego generale: fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli), fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche, fabbricazione di altre pompe e compressori, fabbricazione di altri rubinetti e valvole, fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione.
(2) Altre macchine di impiego generale: fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento, fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, fabbricazione di macchine e attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche), fabbricazione di utensili portatili a motore, fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione, fabbricazione di altre macchine di impego generale.

Fonte: Ufficio Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat.

Strutture che operano per sviluppare le relazioni economiche tra Friuli Venezia Giulia e la Repubblica Slovacca
Camera di Commercio Italo-Slovacca
Email: info@camitslovakia.sk, sito web: www.camitslovakia.sk
Azienda Speciale Impresa e Territorio - I.TER della Camera di Commercio di Udine, Ufficio internazionalizzazione: www.ud.camcom.it
"Catalogo Import - Export 2010", realizzato dalla Camera di Commercio di Udine e scaricabile dal sito www.ud.camcom.it

Una suggestiva veduta notturna di Bratislava, capitale della Slovacchia.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

ALIDO GERUSSI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz,
Alido Gerussi, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach,
Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia,
Renato Chivilò, Giovanna Comino,
Roberta De Martin, Lucio
Gregoretti, Maurizio Gualdi,
Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot,
Paolo Musolla, Lauro Nicodemo,
Gastone Padovan, Luigino Papais,
Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez,
Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo,
Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi,
Raffaele Toniutti, Federico Vicario,
Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa,
Rita Zancan Del Gallo

Collegio revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente,
Massimo Meroi e Marco Pezzetta
componenti effettivi, Paolo Marseu e
Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente,
Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Gruppo Rem
Redazione e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

SONO DODICI LAUREATI PROVENIENTI DA ARGENTINA E BRASILE

ACCOLTI IN FRIULI I PARTECIPANTI AL CORSO POST-LAUREA PROMOSSO DALL'ENTE E DALL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz ha incontrato il 29 maggio a Udine i dodici laureati di Brasile e Argentina discendenti di emigranti friulani che parteciperanno al corso "Valori identitari e imprenditorialità" organizzato dall'Università di Udine e da Friuli nel Mondo. «A voi il compito di fare da volano a una vera e propria "multinazionale" dei friulani nel mondo, tenendo le fila di un nuovo collegamento tra i nostri friulani eccellenti sparsi nei cinque continenti, partiti con la "valigia informatica", e la vostra dinamica realtà di friulani di seconda e terza generazione, attori protagonisti dell'innovazione nelle società dei vostri Paesi di residenza». Così il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, nell'incontro presso la sede dell'Ente a Udine, con i dodici giovani laureati. Il corso, organizzato dal Dipartimento di Glottologia e Filologia classica dell'ateneo friulano in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, rientra in un percorso formativo post laurea previsto nell'ambito di un progetto del Ministero per l'Università e la Ricerca. Obiettivo: fornire una specifica preparazione in ambiti scientifici e professionali a laureati appartenenti alla II e III generazione di emigranti, con una particolare attenzione per il recupero dello spazio linguistico e culturale delle comunità di provenienza dei loro ascendenti.

Nel corso inaugurato lunedì 31 maggio nella sede del Rettorato a palazzo Florio alla presenza del rettore Cristiana Compagno, un forte accento è stato posto sulla conoscenza delle proprie radici. «Lingua, cultura, storia e attualità friulane - ha spiegato il Presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz – sono una materia centrale di approfondimento nell'ambito del percorso formativo». Il corso è articolato in sei aree per 6 ore di lezione al giorno (più conferenze, visite e seminari) nell'arco di quattro settimane, le prime due in aula e le seconde con stage in aziende selezionate da Confindustria, Api, Confcommercio e Confcooperative. «In questo mondo globalizzato, tendente all'appiattimento e all'omologazione - ha detto Santuz ai giovani corsisti - tenere fede alle proprie radici è molto importante. Essere consapevoli di provenire da un territorio che ha una sua lingua e cultura, con tratti assolutamente peculiari - ha aggiunto - rappresenta un segno distintivo e conferisce valore aggiunto alla vostra professionalità».

I giovani, che a fine corso riceveranno 30 crediti formativi, sono laureati in diverse discipline: giurisprudenza, design, architettura, scienze politiche, scienze agrarie, economia, lingue. Selezionati in base ai curricula tra le oltre 30 domande pervenute, provengono da realtà del Brasile e dell'Argentina dove è vivace la presenza dei Fogolârs Furlans di appartenenza. Cinque arrivano dal Brasile: Paula Baldissera Cassol (26 anni), Mariano Simonetti Bertoldo (37 anni), Shalina Zanini Cechin (26 anni), Vivian Beltrame (22 anni) e Cezar Augusto Copetti (23 anni). Sette dall'Argentina: Ricardo Ariel Da Dalt (25 anni), Hugo Orlando Bernardis (32 anni), Mauricio Angel Candotto (43 anni), Marianela Fabiola Bianchi (24 anni), Maria Florencia Colomba Vicini (35 anni), Maria Eugenia Scagnetti (35 anni) e Carlos Giavay Waiss (39 anni). Le loro famiglie d'origine provengono da diversi paesi del Friuli: da Gemona a Bordano, da Buia a Frisanco, da Palmanova a Mortegliano, da Magnano in Riviera a Pavia di Udine. Tra le città di residenza, Avellaneda de Santa Fè, Cordoba, Mar del Plata, Trelew ed Esquel (Argentina), Rodovia, Santa Maria e Porto Alegre (Brasile). Il corso (che si terrà tra università, Ente Friuli nel Mondo e aziende) è già stato avviato con un modulo on-line di due settimane seguito a distanza dai partecipanti.

Al centro il direttore Compagno fra l'assessore Molinaro e il presidente Santuz.

Il gruppo degli studenti in visita alla sede di Friuli nel Mondo.

Gli studenti davanti al Rettorato.

SI TERRÀ A MELBOURNE NEL PROSSIMO MESE DI GIUGNO

INCONTRO DEI PRESIDENTI DEI FOGOLÂRS AUSTRALIANI

Si terrà a Melbourne, capitale dello stato di Victoria, tra il 18 e il 20 giugno prossimi, l'incontro dei presidenti dei Fogolârs Furlans dell'Australia. A questo evento parteciperanno i rappresentanti dei sette Fogolârs australiani: le delegazioni giungeranno da Adelaide, Sydney, Perth, Dimbulah, Brisbane, Canberra e chiaramente dal Fogolâr di Melbourne. Il programma delle due giornate prevede un primo incontro venerdì 18 giugno, mentre sabato mattina dopo i saluti del presidente del Fogolâr di Melbourne Robert Conte, di Giulio Iazeolla viceconsole di Melbourne, di Fiona Richardson parlamentare dello Stato di Victoria di Gaetano Greco, consigliere della municipalità di Darebin e di Luciano Bini presidente del Festival Italiano, ci saranno i contributi del vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo Alido Gerussi e di Edouard Ballaman, presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia. I contributi dei presidenti dei Fogolârs continuerà per tutta la giornata, concludendosi con una sessione dedicata domenica mattina. Giornata nella quale, dopo la Santa Messa nella sede del Fogolâr, ci sarà l'approvazione della relazione finale e gli interventi conclusivi di Gerussi e Ballaman. A margine del convegno sono in programma delle interviste con Radio SBS e con Rete Italia.

Una veduta della città di Melbourne.

YUMBO VALLE: FONDATO IL PRIMO FOGOLÂR FURLAN DELLA COLOMBIA

Il 10 aprile 2010 si sono riuniti, presso la casa situata nella Carrera 5 nº 10-44 del Barrio Bolivar della citta di Yumbo Valle, Michele Zanor, Mattia Brugnerotto, Stefano Eluogi e Gloria Isabel Burbano, per fondare il primo Fogolâr Furlan in Colombia. Le cariche del Fogolâr Furlan sono state così distribuite:
Presidente: Zanor Michele
Vice presidente: Brugnerotto Mattia
Segretario: Burbano Gloria Isabel
Tesoriere : Eulogi Stefano.
La sede del Fogolâr Furlan sarà in via Carrera 5 nº 10-44 nel Barrio Bolivar della città di Yumbo Valle.
Recentemente i nostri conterranei sono stati ricevuti dal console italiano in Cali con una delegazione di rappresentanti della colonia Spagnola per esporre alcune proposte per far conoscere la nostra cultura friulana.

In questa foto sono ritratti i fondatori del Fogolâr di Yumbo Valle. A destra il Presidente Michele Zanor.

IL FOGOLÂR FURLAN DI MAPUTO, MOZAMBICO

di Umberto MARIN

Maputo è la capitale del Mozambico, estremo sud dell'Africa ai confini con il Sudafrica e, a nord con lo Zambia e il Malawi. Ex colonia portoghese, ha raggiunto l'indipendenza nel 1974 con il primo governo eletto democraticamente nel 1994 dopo gli accordi di Pace di Roma del 1992 che chiudevano un lungo periodo di guerriglia alimentata anche dalle politiche dell'apartheid del vicino Sud Africa.
Il Mozambico dall'indipendenza in poi, ha avuto sempre ottime relazioni con l'Italia, attraverso una efficace politica di cooperazione allo sviluppo. La presenza dei friulani è stata inizialmente marcata dai religiosi, soprattutto missionari comboniani e saveriani, poi, a seguito del rafforzamento delle relazioni diplomatiche, sono giunti i primi cooperanti, esperti dello sviluppo, seguiti dalle imprese interessate a sviluppare nuove opportunità e nuovi mercati. Imprese di costruzione di grandi infrastrutture, Astaldi e CMC per citarne due delle più importanti, hanno favorito la presenza anche di personale friulano che negli anni 90 ha superato oltre duecento unità. Senza dimenticare la presenza degli alpini della missione Alabatros per il mantenimento degli accordi di pace nel periodo '92-'94. Con il consolidarsi del processo di pace e di democratizzazione, altre imprese di friulani, radicati in Sudafrica, sono arrivate ad investire e lavorare in questo paese, non ricco di materie prime quanto il paese confinante, ma sicuramente interessante dal punto di vista dello sviluppo della filiera agricola e alimentare, nella produzione delle colture "coloniali", in primis canna da zucchero, cotone, the. Per non parlare dell'industria del legname pregiato, della pesca, della produzione di energia rinnovabile.
Tuttavia la presenza italiana e quella friulana, nonostante il cospicuo e importante sostegno all'economia e allo sviluppo del paese, non ha saputo consolidare questa posizione facendosi scavalcare da altre paesi che, al contrario hanno favorito trasferimenti e investimenti produttivi per sostenere lo sviluppo di questo paese che oggi, nonostante la crisi globale, continua a crescere al ritmo del 7%.
La comunità friulana è presente a macchia di leopardo in tutto il paese: missionari, suore, cooperanti, esperti che lavorano nelle organizzazioni internazionali, poi tecnici, imprenditori. questa la composizione della presenza friulana che ha marcato questo Paese. Oggi per la prima volta, hanno deciso di costituire il Fogolâr Furlan di Maputo con l'obiettivo di farne un punto di riferimento della comunità friulana presente nel paese ma anche per i friulani che dal Sudafrica si spostano in Mozambico per ricercare nuove opportunità di sviluppo. Un Fogolâr che vuole essere uno snodo della rete dei friulani nel mondo per favorire accoglienza e conservazione dell'identità, ma anche strumento per favorire le relazioni sociali ed economiche possibili e auspicabili.
Nel corso di questi anni abbiamo visto numerosi imprenditori friulani varcare i confini di questo Paese, spesso mal assistiti e consigliati. Il Fogolâr vuole essere una risorsa anche per queste persone, per i volontari e gli esperti che sempre più spesso vengono in Africa per "insegnare lo sviluppo". Noi non vogliamo insegnare lo sviluppo ma vogliamo essere eventualmente mediatori culturali tra la nostra cultura, le nostre origini con quella del paese che ci ospita. Una risorsa per i tanti "migranti del computer" che possono trovare nel Fogolâr quell'accoglienza utile a favorire lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni con i vari mondi mozambicani. Tra le altre cose il Fogolâr di Maputo sta anche assistendo un'associazione di volontariato friulana che ha organizzando una scuola di formazione professionale in un distretto vicino la capitale Maputo e, contemporaneamente, sta sostenendo un progetto dedicato ai nonni mozambicani che, costretti dalle condizioni, devono ridiventare genitori per garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dei tanti bambini rimasti orfani anche a causa dell'AIDS. Formidabili i "Nonni", questo il nome del progetto che sosteniamo con l'acquisto di generi di prima necessità, di assistenza sanitaria, di sviluppo e sostegno di micro attività utili per la produzione di alimenti indispensabili al mantenimento proprio e dei bambini che tutelano. Un modo anche per ridare un ruolo e l'importanza che gli anziani hanno avuto all'interno delle comunità, ruolo che la guerra prima e l'eccessiva povertà oggi hanno tolto. Anche questo è il Fogolâr Furlan di Maputo.

I fondatori del Fogolârs di Maputo.

NUOVA INIZIATIVA DEL FOGOLÂR FURLAN DI SHANGHAI

Lucia Fontana, di San Lorenzo Isontino (Gorizia), giovane laureata in economia, si aggiunge alla nutrita schiera dei conterranei presenti a Shanghai in occasione della grande esposizione internazionale, quest'anno ospitata nella città cinese.
La volontà di vivere un'esperienza lavorativa in Cina era maturata in lei nel 2001, al ritorno da un viaggio con il gruppo folkloristico "Primavera" di Capriva del Friuli nel Guanxi, regione meridionale della Terra del Dragone. L'incontro con un mondo e una cultura così diversi, le mille contraddizioni e l'incredibile dinamicità riscontrata avevano stimolato la sua curiosità, tanto da rinforzare negli anni successivi non solo il suo desiderio di conoscenza ma dettare anche le stesse scelte del percorso universitario e professionale. Per iniziativa del Fogolâr Furlan di Shangai, la nostra conterranea avrà presto la possibilità realizzare il suo desiderio seguendo un tirocinio formativo preso la 'Ducati Asia Pacific', di Shanghai, il cui amministratore delegato è il dottor Mirko Bordiga, originario di Buia, di recente eletto presidente del sodalizio friulano.
La partenza è prevista per il giorno 26 luglio ed il rientro il 23 novembre.
Nei giorni scorsi, il presidente emerito di Shanghai, Marco Casula, ha voluto presentare la nuova importante iniziativa del suo Fogolâr all'Ente Friuli nel Mondo.
"Un'importante realizzazione – come egli stesso ha voluto nell'occasione sottolineare – che conferma la vitalità del sodalizio cinese, destinata a rafforzare i suoi legami con il Friuli ma che vuole anche significare la concreta disponibilità di tutti i suoi soci a promuovere e sostenere proposte e progetti". "Oggi più che mai la globalizzazione impone, specialmente ai giovani, flessibilità nelle prestazioni lavorative, completezza nella preparazione e mobilità internazionale. Al passo con i tempi, il Fogolârs in Cina intendono proporsi non solo come centri della conservazione e promozione del patrimonio ideale e culturale friulano ma anche come punti di riferimento per i giovani che si inseriscono in questo sconfinato Paese".
Da parte sua, Lucia Fontana ha voluto esprimere i miei più sentiti ringraziamenti al dott. Marco Casula per la disponibilità, i preziosi suggerimenti e la continua assistenza, al Presidente del Fogolâr di Pechino Alessandro Fatovic per la velocità e la premura con cui ha sempre raccolto ogni richiesta e al nuovo Presidente del Fogolâr di Shanghai, dott. Mirko Bordiga, per la straordinaria opportunità lavorativa che le ha offerto "e che sono certa – ha affermato Lucia - sarà utilissima per la mia formazione professionale e per la redazione della tesi specialistica".

Nello fotografia lo vediamo nella sede di Friuli nel Mondo di Udine la dott.ssa Lucia Fontana con il dott. Marco Casula, Presidente emerito di Shanghai.

PRESTO A DISPOSIZIONE DI TUTTI I FOGOLÂRS

LA "PATRIA DEL FRIULI" IN UNA MOSTRA ITINERANTE

di Gianfranco ELLERO

L'Ente Friuli nel Mondo, con il patrocinio della provincia di Udine, ha realizzato una mostra itinerante intitolata "Il Friuli. Una Patria" (Friuli. A Homeland), che nel giro di qualche anno raggiungerà le principali aggregazioni di friulani e loro discendenti nei paesi di immigrazione. Si tratterà di un indimenticabile evento, documentato da un essenziale catalogo bilingue, che annunciamo su queste pagine con le parole del curatore.

La Provincia di Udine, spesso identificata con il Friuli (regione in realtà molto più vasta e articolata), nel 2007 incaricò lo scrivente e Giuseppe Bergamini di rispondere a tre domande fondamentali: Che cosa esattamente significano le parole "Patria del Friuli"? Quando la regione assunse il nome di "Patria"? Esiste ancora la "Patria" dei friulani?
Non fummo i primi a trattare l'argomento se già nel 1892 Michele Leicht, sulla rivista "Pagine Friulane", aveva pubblicato un saggio intitolato: "Della necessità di studi storici per l'illustrazione della Patria del Friuli"; se su "Antologia Veneta" nel 1900 era apparso un saggio di G.B. Picotti sotto il titolo di "Il nome *Patria* attribuito al Friuli"; se nel 1913 G. L. Bertolini e U. Rinaldi diedero alle stampe la "Carta politico-amministrativa della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta", tanto per limitarci alle pubblicazioni più significative; se, nel 1918 e nel 1919 nacquero due istituzioni a misura di Patria, chiamate "Deputazione di Storia Patria per il Friuli" e "Società Filologica Friulana"; se, infine, nel 1928, su "La Panarie" apparve la celebre dedica di Gabriele D'Annunzio: "Ai coraggiosi compagni de "La Panarie", custodi della Piccola Patria nella Grande".
Dopo tanto, potranno pensare i nostri lettori, che bisogno c'era di chiarire concetti già chiari? In realtà il concetto di "patria" era stato definito, un secolo fa, solo in senso giuridico e istituzionale, non anche sotto il profilo linguistico e artistico, ad esempio, ed era rimasto chiaro nell'ambito degli studiosi, ma nell'opinione pubblica viveva soltanto come uno slogan di incerto significato. Si trattava, pertanto di rifare la storia della Patria dalle origini e di proporre la sua eredità storica e culturale al livello della divulgazione, procedendo anche alla correzione di equivoci ed errori. Il lungo lavoro dell'indagine multidisciplinare, condotto assieme a Giuseppe Bergamini, si materializzò alla fine in una mostra (Udine, chiesa di Sant'Antonio Abate, 2 maggio - 15 giugno 2008), e in un corposo catalogo intitolato: "Il Friuli. Una Patria", al quale rinviamo i lettori desiderosi di approfondire singoli argomenti.
Il profilo storico qui proposto sinteticamente illustra la gestazione della regione, la definizione dei suoi confini, le sue denominazioni, la sua disgregazione, la sua eredità.

Lo "stampo" carnico
Tito Livio scrisse (Annali, 39,22) che una tribù di Galli transalpini si spinse in "territorio veneto", cioè nell'attuale Friuli, nel 186 avanti Cristo, ma altre fonti ci autorizzano a ritenere che la celtizzazione della regione doveva essere più antica. Del resto lo stesso Livio si corregge scrivendo che la colonia latina di Aquileia fu fondata, cinque anni dopo, nel "territorio dei Galli"(Annali 40,34). Per sapere tuttavia quale fosse la tribù gallica stanziatasi sulla nostra pianura (forse nei pressi di Medea, secondo la suggestiva ipotesi di Luciano Bosio) risulta preziosa la testimonianza di Plinio il vecchio. È lui che definisce "Carnorum regio", ovvero "Carnia", la nostra regione, confermando così quanto già aveva scritto Strabone nella sua "Geografia". Carnia è dunque il primo nome del Friuli, ma il toponimo indicava un'area gallica molto più vasta. I glottologi affermano, infatti, che la radice celtica *car* (pietra, sasso), presente in macrotoponimi disposti in continuità territoriale (Carso, Carniola, Carinzia ...), in alcuni idronimi con vocale mutata in 'o' (Cormôr, Corno ...), sta a dimostrare l'esistenza di una più vasta "Carnia", collocata da Strabone al di sopra o al di là dei Veneti.
La presenza gallica in epoca preromana è testimoniata da molti reperti di grande interesse (bronzetti, monete, ceramiche, tombe realizzate secondo canoni diversi da quelli latini, e i mascheroni del cosiddetto 'ipogeo celtico' di Cividale). Ma ancora più espliciti, e più importanti come documenti di lunga durata, sono le numerose iscrizioni d'Aquileia dedicate al culto di Beleno, il dio solare dei Celti, vivo anche nel toponimo Beligna e nel nome del colle Bellino a Dernazzacco nei pressi di Cividale. E, come è stato più volte scritto, la celticità si nota in molti nomi di luogo con desinenza in *–acus* o *–icus*: (Chiarisacco, Bicinicco…), in *–ago* e in *–igo* a destra del Tagliamento (Maniago, Istrago, Orcenigo…) e in alcuni idronimi, fra i quali spicca il Tagliamento, il "fiume dei tigli".

Figura virile preromana in bronzo. Udine, Civici Musei.

I confini del Friuli storico
Il territorio della nostra regione è delimitato da quattro lati aperti, perché il Livenza e la bassa soglia del Carso sono accidenti fisici di scarso rilievo, disposti fra le Alpi orientali, le più basse della catena, e il piatto lido dell'Adriatico: un territorio che poteva essere definito, dall'interno, soltanto da forze storiche persistenti e di lunga durata, etniche, culturali, religiose, economiche, e, dall'esterno, da forze politiche generate dall'interazione fra l'Italia e l'Europa danubiana. Se vogliamo una descrizione esatta del territorio dei Carni nel tempo della fondazione di Aquileia, possiamo leggere la "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio, il quale dapprima elenca i fiumi che bagnano il territorio della colonia, Tagliamento, Varmo, Stella, Ausa, Torre e Natisone, e poi esplicitamente afferma che questa è la "Carnorum regio". Tolomeo, a sua volta, ci soccorre scrivendo che sono città carniche Aquileia, Forum Iulii (oggi Cividale) e Concordia. Il 'Friuli storico' è, quindi, la regione formatasi nella protostoria, nitidamente descritta da Plinio e Tolomeo nell'antichità classica.
Alla definizione territoriale e alla caratterizzazione etnico-culturale contribuirono poi gli enti pubblici territoriali che si dimensionarono sul calco protostorico dei Carni; ma fondamentale, anche perché di più lunga durata, fu la presenza e l'azione del patriarcato d'Aquileia che, già prestigioso nella tarda Antichità per dottrina e spirito missionario, divenne sempre più ricco in senso patrimoniale e quindi più forte anche in senso politico. Intorno all'anno Mille, infatti, i patriarchi disponevano di un vasto complesso patrimoniale immunitario che, secondo la definizione di Carlo Guido Mor, tendeva a feudalizzarsi, e fu trasformato in ducato nel 1077. Nell'ambito dello Stato patriarcale, fra il 1077 e il 1420, si verificarono fenomeni storici che ulteriormente accrebbero il sentimento autonomistico degli abitanti del Friuli, ritenuti diversi ed estranei da chi li guardava da fuori (secondo Dante i friulani, che lui chiama "aquilegenses", eruttavano "ces fastu"): la nascita e la diffusione della lingua friulana; la riapertura al commercio, in particolare quello del ferro, dell'antica strada romana per il Noricum (Carinzia e Stiria); la monetazione aquileiese; lo sviluppo di nuove città (Udine, Gorizia, Tolmezzo, Gemona, Venzone, Sacile…); la nascita e la vita del Parlamento, che si autodefiniva "Colloquium Patriae Fori Iulii"; la nascita di una letteratura in friulano; la presenza sul territorio di forme d'arte caratteristiche, come la scultura lignea e le chiesette votive; il rito aquileiese nella liturgia…
Dentro il contenitore politico-religioso dei patriarchi si andava quindi formando un piccolo Stato nazionale, capace di infondere nella popolazione un vivo senso di appartenenza, ma non riuscì a durare nel tempo perché dopo la conquista veneziana del 1420 il Friuli fu progressivamente devitalizzato dalla politica conservatrice della Repubblica e da tre avvenimenti di grande portata: la divisione della Regione in Friuli veneto e Friuli austriaco dopo la guerra del 1508-1516; l'abolizione del rito aquileiese nel 1596; la soppressione del patriarcato religioso nel 1751. Nonostante tutto, il Friuli fu chiamato Patria e considerato come un'unica regione fino a quando Napoleone, il 17 ottobre 1797, ne stilò l'atto di morte dal punto di vista del diritto internazionale pubblico. Ma il confine fra Venezia e Austria, casualmente determinato dall'esito della guerra del 1508-1516, seppe resistere alle riforme napoleoniche e alla terza guerra di indipendenza. Cancellato alla fine della prima guerra mondiale, fu subito ripristinato, in via convenzionale, non giuridica o amministrativa, dalla Venezia Giulia, regione inventata a tavolino da Graziadio Isaia Ascoli nel 1863. Sopravvisse anche alla seconda guerra mondiale e, ancora convenzionalmente, fu accolto dalla riforma regionalistica: invano cercheremmo, infatti, la definizione della Venezia Giulia nella legge costituzionale del 31 gennaio 1963.
E sempre senza la dovuta precisione viene correntemente usato nella storiografia e nel giornalismo.

La Metropoli di Aquileia nel V secolo dopo Cristo comprendeva, da nord, regioni chiamate Raetia II, Noricum, Pannonia, Savia, Venetia, Histria, corrispondenti oggi alla Baviera, all'Austria, all'Ungheria occidentale, alla Slovenia, alla Croazia settentrionale, al veneto, al Friuli, a metà dell'Istria.

Continua nel prossimo numero.

Udine, Museo del Duomo: l'Aquila d'oro in campo azzurro sui paramenti del Patriarca Bertrando.

MAJANO NEL CUORE DEL FRIULI

di Domenico ZANNIER

La memoria e la presenza di Majano nel cuore del Friuli, in quella zona di cerchie moreniche a ridosso delle Prealpi, che qualcuno ha chiamato la Brianza friulana e che per me richiama la Toscana e in particolare l'Umbria, data da duemila anni. Risale per lo meno alla centuriazione romana, stando alle origini latine del suo nome. Tuttavia la registrazione della località appare, come quella di tutte le comunità frazionali, dall'undicesimo al quattordicesimo secolo. Sono molti i documenti andati perduti nella tarda antichità e nel primo profondo Medioevo tra invasioni, distruzioni, incuria. L'incursione degli Ungheri è stata la più devastante. L'istituzione del Comune nella forma attuale di aggregazione delle antiche ville, un tempo autonome, risale alla prima metà dell'Ottocento, dopo le variazioni napoleoniche e la restaurazione austriaca. I confini risentono infatti di altri tempi tipicamente agrari, di parcellazioni non moderne tra i diversi Comuni limitanei. La geografia majanese è improntata a una grande varietà con la terza cerchia morenica, la collina rocciosa di Susans e i lembi della prima pianura verso Osoppo e il Tagliamento, tra terrazzamenti emergenti e bassure palustri. Il paesaggio è dolce. Le montagne vicine temperano le calure estive. Tutt'attorno la cerchia alpina e prealpina racchiude l'orizzonte dal Monte Cavallo alle ultime propaggini del Carso. La chiarezza dell'aria e la luminosità del cielo inducono a una appagante serenità. La Storia di Majano segue le vicende che hanno caratterizzato il Friuli lungo i secoli, con mutamenti accentuati negli ultimi tempi, tra i quali il passaggio dalla civiltà contadina al mondo industriale e postindustriale. Altre trasformazioni sono state portate dal terribile sisma del 1976, con vittime e distruzioni, talvolta irreparabili. La ricostruzione è oggi un fatto compiuto. Forse ha preso il sopravvento una non troppo contenuta spinta urbanizzatrice e occorre salvaguardare l'ambiente con maggiore sensibilità verso il territorio e i suoi aspetti naturalistici. Lo sviluppo industriale e artigianale è tuttora in atto, nonostante le ricorrenti crisi europee e mondiali. La Snaidero è simbolo e testimonianza, che va oltre Majano. In passato Majano ha alimentato le correnti dell'emigrazione in tutto il mondo, in Europa e oltre Oceano. Se c'erano le condizioni per nascere, non c'erano sempre le condizioni per vivere. La diaspora, permanente o temporanea, è una realtà che accomuna i paesi dell'area collinare e pedemontana, come del resto l'intera montagna friulana. Per questo Majano, che ha condiviso la tormentata e costrittiva fase dell'emigrazione, può ospitare la grande famiglia friulana che vive nei cinque continenti, comprendendone i problemi e le speranze. Non è il caso qui di fare una carrellata di personaggi majanesi e no di spicco in Patria e all'Estero. Mi permetto di ricordare Arnaldo Riva, alfiere del Fogolâr Furlan di Roma con Adriano Degano. Per quanto riguarda la cultura in questo anno che ricorda l'Unità d'Italia nel suo 150° Anniversario di proclamazione citerei Ciro di Pers, autore nel XVII secolo di una Canzone all'Italia con accenti petrarcheschi, che fu conosciuta dal Leopardi, lui pure autore di un carme all'Italia nel primo Risorgimento. Abbiamo oggi diversi autori in lingua friulana, accanto a penne d'idioma nazionale. Majano è territorio di un ladino friulano armonioso e puro, con tutti i suoni della lingua e un limpido sistema vocalico. Siamo nel Mandamento di San Daniele, chiamata per tradizione la Siena del Friuli Ricorderò che la vicenda letteraria ha avuto e ha filoni diversi. L'eredità dei secoli passati nella terra di Majano è dovuta ai Celti, ai coloni latini, ai Longobardi. Quasi tutti gli antichi nomi di luoghi, borghi, campi, frazioni testimoniano in assoluta prevalenza la presenza di queste stirpi, radicatesi nel territorio. Posto tra le grandi vie romane che da Aquileia e Concordia salivano al Norico, attuale Austria, Majano ha visto transitare per millenni eserciti e popoli e pellegrini innumerevoli verso i santuari della cristianità. Sono risuonati naturalmente sulle strade polverose i passi dell'emigrante. Un poeta friulano come Dino Virgili ha composto negli anni Cinquanta una ispirata poesia d'amore e d'infanzia a Majano. Cito l'inizio "Dentri dal timp di frut al sune sagre / a Majan dal biel tôr." (Nel tempo dell'infanzia suona sagra / a Majano dal bel campanile). Segue una lirica descrizione di luoghi majanesi correlati al fluire dei giorni e delle notti e un accenno a quel tramonto "in tun âiar antic di Provenze" (in un'aria antica di Provenza). Per Virgili Majano richiamava Mistral e i trovatori della prima liricità neolatina con al sua gente e il suo passaggio e il suo mondo. Sono passati decenni, ma a Majano, dove molto è cambiato, rimane ancora un respiro di amore e di poesia.

FRANCO MASCHIO DI MAJANO

DA OPERAIO A MAESTRO DELLA SCULTURA

di Mario BLASONI

«Vivere d'arte non è facile» dice Franco Maschio, lo scultore dei bambini che si arrampicano sugli scogli a Caorle, delle mani che si levano al cielo nel De profundis del duomo di Venzone, del Clown che si ammira nel più bel parco di Montecarlo, del gigante ungarettiano a braccia aperte che si «illumina d'immenso» a Santa Maria La Longa... Eppure lui ce l'ha fatta. Franco Maschio di Majano, classe 1954, diplomato al Malignani, nel 1992, appena trentottenne, con moglie e due bambini piccoli, ha lasciato il posto sicuro di tecnico metallurgico alla Pittini di Osoppo dove aveva lavorato per 17 anni. «La mia vita è un'altra», aveva detto al cavalier Andrea (che gli aveva prudenzialmente concesso un anno di aspettativa). E si è messo a creare con sgorbia e scalpello. Ha così trovato la sua strada, quella dell'arte esclusiva riuscendo a smentire il detto - coniato dai poeti ma adattabile a tutti gli artisti - Carmina non dant panem... Franco è un uomo soddisfatto, realizzato: nel lavoro, che gli ha dato una fama senza confini (da Millstatt, in Austria, dove gli hanno dedicato anche una via, alla Sardegna, dal Belgio all'Argentina) e nella famiglia, che vive con lui in osmosi nella casa-laboratorio dove la vita di tutti i giorni si amalgama con quella delle opere che nascono e crescono tra le sue mani. Via Udine 72, all'ingresso di Majano venendo da Farla. Tra la stradina d'accesso e il capannone dove si lavorano la piasentina e il legno (dal classico cedro al cirmolo pastoso, dal durissimo castagno al ciliegio nervoso) c'è una «galleria» di bambini di pietra issati un po' dovunque o in equilibrio su immaginari binari del treno, o con la maestra o abbracciati alle madri. Perchè questa preferenza per l'infanzia? «Perchè tutti, dentro, restiamo un po' bambini!». Nato nel '54 da una famiglia contadina, era piccolissimo anche lui quando ha cominciato a fare i pupazzetti. «Guardavo i muratori lavorare col cemento fresco che si solidificava... Ne portavo via un po' per plasmarlo. Un giorno mio padre mi ha sorpreso. "Guai a rubare, se ti vedo ancora - ha minacciato - ti taglio le mani!". Quel brusco ammonimento l'ho sempre avuto presente, considerato che proprio le mani sono diventate lo strumento della mia creatività!». Papà Filippo è mancato pochi anni or sono, la mamma Anna, 83 anni, abita nella casa accanto con l'altro figlio, Vittorino, impiegato alla Snaidero. Franco Maschio è sposato, dal 1979, con una compaesana che porta (nessuno sa perché) il nome del grande fiume di San Pietroburgo: Neva. Con lei e con i due ragazzi (Federico, 24 anni, laureando in medicina, e Marco, 22, che studia ingegneria meccanica) forma quella che si dice una bella famiglia: «Ci troviamo - commenta Franco - in piena sintonia: loro mi seguono, mi consigliano, insomma facciamo gioco di squadra!» L'artista di Maiano ha cominciato ad affermarsi alle extempore di scultura su legno di Belluno (1992 e '93), bissando il successo l'anno dopo a Caorle, dove ha animato la «scogliera viva» con i suoi bambini-naufraghi. Lo stesso anno è arrivato a Millstatt am See, grazie al professore italianista Gert Thalhammer, conosciuto a Belluno, che lo ha invitato a scolpire sul lago in omaggio a un'antica leggenda d'epoca romana (dove Millstatt stava a significare anche Millestatue...). «Vi ho partecipato con un Cristo, che ho donato alla città. Da allora sono tornato diverse volte a Millstatt e ho fatto statue di bambini, tanto che hanno intitolato una via: "Kinderstrasse von Franco Maschio"!». Nel 1996, ventennale del terremoto, il suo omaggio alle vittime nel duomo di Venzone, con quella corale preghiera delle braccia alzate, è emotivamente forte. E resta indimenticabile: per la comunità locale e per le migliaia di visitatori del duomo ricostruito pietra su pietra. Nel 1998 Maschio ha esposto in Belgio, a Waterloo, nelle vecchie scuderie di Napoleone, grazie all'invito di un connazionale, il marchigiano Amerigo Serfilippi, che era venuto in possesso, rimanendone colpito, di una sua testa di cavallo. E nel 2000 è approdato a Montecarlo, dove ha vinto un concorso internazionale con il suo Clown ancora destinato ai più piccoli: le foto dell'inaugurazione, nel parco della principessa Grace, ce lo mostrano (eccezionalmente) in completo blu, accanto al principe Alberto di Monaco, all'ex OO7 Roger Moore e altre personalità del jet-set internazionale.

Franco Maschio. Scultura in legno di noce, diametro cm. 110, per il 50° di imprenditoria di Rino Snaidero.

«Con Alberto - ricorda lo scultore - ci scambiamo gli auguri di Natale. Anche quest'anno mi dovrebbero arrivare». Un altro concorso internazionale ha visto Franco Maschio affermarsi nel '95 a Ula Tirso (Oristano) con la scultura Solidarietà, mentre nel '96 l'artista è tornato a Caorle dove ha dato ancora una volta prova di versatilità addobbando la barca storica dei pescatori locali per la regata del Redentore con un angelo e una coppia di delfini. «Il mio scopo – spiega l'artista di Maiano – è di produrre opere nelle quali le comunità che ne fruiscono possano identificarsi...». Ma sarebbe troppo lungo elencare tutti lavori dell'ex tecnico metallurgico passato all'arte di Fidia e Prassitele. Merita, comunque, un cenno particolare la statua dedicata a Mattina, la più breve (e celebre) poesia di Ungaretti, nata nel 1917 a Santa Maria La Longa in una splendida giornata di sole. «Mi sono detto: qui ci vuole un'idea originale. Ho studiato la storia dell'autore, fante della Grande Guerra, e ho pensato a un gigante di pietra che guarda il cielo e spalanca le braccia, quasi si sentisse rinascere. Così ho inteso quel "M'illumino d'immenso" che altri partecipanti al concorso d'idee indetto dal sindaco Del Mestre hanno interpretato chi con una palla luminosa, chi con trincee e filo spinato...». Ma anche Udine e dintorni hanno beneficiato della creatività di Maschio. Per le suore udinesi della Provvidenza ha scolpito un San Luigi Scrosoppi (poi finito in una cappelletta a Codroipo) e, grazie all'amico professor Fontanini che è stato anche sindaco di Campoformido, ha realizzato due lavori in quel comune: a Basaldella un monumento sul tema del dono del sangue e a Bressa un restauro nella piazzetta centrale.

Ancora a Udine, in occasione di queste festività (auspice ancora il presidente Fontanini, intervenuto col sindaco Honsell all'inaugurazione), ha portato, sotto la Loggia del Lionello, un presepio piuttosto singolare. Singolare non soltanto per il San Giuseppe gigantesco («nel senso che è protettivo») e la Madonna molto minuta («era una ragazzina»), ma perché composto solo da pecore. «Quel gregge siamo noi - spiega l'artista - una comunità che deve essere umile, stare unita e puntare a un ritorno alla terra». (da Messaggero Veneto, 29 dicembre 2008)

CURIOSANT PAI PAÎS

MAIAN

di Eddi BORTOLUSSI

Majano. La nuova chiesa parrocchiale appena costruita.
Majano. Veduta aerea.
Majano, San Tomaso. Affresco nella chiesetta dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

Il Comun di Maian, cun scuasit 6.000 abitants, al à come frazions o localitâts: Cjasesole, Cumierç, Farle, Pêrs, San Liseu, San Salvadôr, San Tomâs, Susans e Triviâ.

Dopo il taramot dal '76, il patrimoni artistic e monumentâl locâl si è ridusût une vore al mancul, ancje se alc, in cualchi mût, si è podût salvâ e restaurâ.

La Glesie parochiâl, tirade sù tra il 1768 e il 1780, su progjet di Domenico Schiavi di Tumieç e piturade di Antonio Schiavi, e je stade butade jù cul cjampanili dongje.

Tal so puest e je stade tirade sù une moderne glesie, su progjet di Oliviero Accosano, Eugenio Boranga, Tito De Biasio e Armando Pinellini.

Il Complès industriâl Snaidero (1975-1978) di Angelo Mangiarotti, il Centro Studi "Enrico Fermi" (1977-1980) di Luisa Anversa, Maria Angelini e Giacomo D'Ardia, e il Show room Mobilsnaidero, di Bruno Nutta e Alessandro Vittorio, a son oparis di grande sugjiestion.

Il lûc des memoriis storichis, però, al è San Tomâs, là che si cjate la Gleseute dal Ordin di S. Giovanni di Gerusalemme. Si trate di une costruzion romaniche (1199 cirche) cun dongje un piçul ospedâl.

Tal difûr e mantèn cualchi toc di afresc dal 1200 e tra chescj un San Cristoful, une vore stilizât.

Dentri vie, si cjate un toc di afresc dal 1348 (cirche), firmât di Nicolò di Glemone e che al rapresente la Madone de Misericordie. In chest toc di afresc, a ogni mût, si rive a viodi in pratiche nome i grops des personis in preiere. Po dopo o vin ancje une are romane, cun rilêfs dal I secul dopo Crist, che e vignive doprade un timp come piere pe aghe sante.

Prime dal taramot si cjatavin dentri ancje altârs di len di etis diferentis, fats di maestrancis furlanis, biei di viodi ma modescj dal pont di viste artistic. E po lis pituris (S. Zuan Batiste, S. Pauli) di Giovanni Maria Furnio di San Vît dal Tiliment (1567) e di Giulio Urbanis di San Denêl (Anunciazion e Decapitazion dal Batiste, 1580 cirche).

Simpri a San Tomâs, te Gleseute di San Zorç, si cjatin interessants afrescs dal '300 (secul XIV), saltâts fûr e po sistemâts e restaurâts dopo dal taramot.

A Susans, invezit, carateristic e dal dut particolâr al è il storic Cjscjel dal '600 (ma fondât inmò tal '500), che al ricuarde te tipologjie (cu la sô plante retangolâr e cuatri toratis metudis une par cjanton), i cjiscjei medievâi toscans.

La Glesie parochiâl, in dì di vuê e conserve doi altârs che fin al 1976 si cjatavin te parochiâl di Maian. Tes parêts, dôs palis di altâr dal '700, pituradis di Giacomo Iosio, a rapresentin tal ordin: la Madone dal Carmini e i Ss. Antoni Abât, Luîs Gonzaghe e Florian; e I Ss. Valantin, Polonie e Luzie.

Te gnove Glesie parochiâl di Mels, une pale dal udinês Eugenio Pini (dal 1651) e rapresente Jesù Salvadôr, San Silvestri e san Zuan Batiste e te biele Gleseute di San Salvadôr, si po gjoldi un cicli di afrescs de fin dal '500 (1580 cirche) di Giulio Urbanis di San Denêl.

In chel di Cumierç, in fin, dongje une pale di altâr dal '700, cu la Madone dal Rosari, si po preseâ un biel altâr baroc di marmul, là che te nicje e je stade tornade a meti, dopo un delicât intervent di restaur, une Madone cun Bambin, piçule ma impuartante statue di len, piturade e dorade, che e podarès sei stade fate tra il 1200 e 1300.

PROGRAMMA DELLA VII CONVENTION E DELL'INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro martedì 27 luglio p.v.
Tel. +39.0432.504970, fax +39.0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com.

Mentre il numero di giugno del nostro mensile sta per andare in stampa si iniziano a delineare gli appuntamenti per la VII Convention e per l'Incontro annuale dei friulani nel mondo. Un appuntamento che, per il 2010, sarà accolto dalla cittadina di Maiano, in provincia di Udine.

Proprio mentre questa festeggia il suo tradizionale Festival, uno degli appuntamenti di maggiore attrazione della festosa estate friulana.

Al centro del dibattito della VII Convention, come si legge dal programma più sotto riportato, saranno i giovani. Quei giovani che già a Gradisca d'Isonzo lo scorso anno pretesero un loro spazio nell'Ente e che, ogni giorno di più, si stanno assumendo tante responsabilità nei Fogolârs di tutto il mondo, contribuendo alla crescita della friulanità.

In questi giorni il programma si va definendo nei dettagli e a breve sarà reso disponibile a tutti sul sito dell'Ente . Ma per chi non vuole mancare a questo fondamentale appuntamento le indicazioni che diamo possono già essere molto preziose.

Sabato 31 luglio 2010
VII Convention
Tema: I giovani e la friulanità negli anni Duemila
Sede: Auditorium Comunale di Majano
Ore 10.00 - Indirizzo di saluto degli organi rappresentativi dell'Ente Friuli nel Mondo e delle autorità presenti.
Ore 10.30 - Presentazione dei temi, presentazione dei contributi dei Fogolârs e discussione.
Ore 12.45 - Conclusioni
Ore 13.30 - Rinfresco nei pressi dell'Auditorium.
Ore 15.00 - Eventuale ripresa dei lavori.
Ore 20.45 - Manifestazione musicale nel Nuovo Teatro Comunale, piazza Italia.

Domenica 2 agosto 2009
Incontro annuale dei Friulani nel Mondo
Ore 10.30 - Raduno nell'area del parcheggio dello stabilimento 'Snaidero', viale Rino Snaidero, 1.
Apertura ufficiale della manifestazione, con accompagnamento della banda musicale.
Ore 10.45 - Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti nella piazza Italia.
Ore 11.00 - Santa Messa solenne in friulano.
Ore 12.00 - Interventi delle Autorità:
Ore 13.00 - Pranzo sociale nelle strutture di piazza Italia.

Il contributo per la partecipazione al pranzo sociale rimane invariato come per la scorsa edizione: 15 Euro.

Intrattenimento musicale e spettacolo con il gruppo de 'I Bintars'.

Nella zona centrale di Majano saranno allestiti stand di pubblicazioni, prodotti dell'artigianato friulani.

E DOPO MAJANO... VIAGGIO NEL GOLFO DEL QUARNERO E COSTA DALMATA

Il Fogolâr Furlan di Roma, in occasione dell'incontro dei Friulani nel Mondo, in programma a Majano, nei giorni 31 luglio e 1 agosto 2010, propone a tutti i friulani, soprattutto a quelli che provengono dall'estero per tale occasione, un viaggio con partenza subito dopo il tradizionale meeting d'agosto.

Le mete del Golfo del Quarnero e della Costa Dalmata esprimono una storia affascinante legata alla terra friulana e mettono in mostra luoghi e paesaggi di incredibile bellezza e suggestione.

Sarà una particolare occasione per stare insieme e rinsaldare le amicizie attraverso momenti di piacevoli visite turistiche e culturali e di chiacchierate, perché no, anche nostalgiche.

Per informazioni e iscrizioni al viaggio, contattare direttamente l'amico gradese Marzio Lauto, dell'Associazione culturale "Stella Errante" di Roma, responsabile dell'organizzazione tecnica.

Riportiamo qui i riferimenti di Stella Errante: via Nizza, 152 - 00198 Roma. Tel 0039.06.64220540. E-mail: comunica@stellaerrante.it (www.stellaerrante.it).

LA VETRINA DEL FRIULI

Come in un sogno. Lo Zoncolan non tradisce l'attesa: la tappa più temuta della 93ª edizione del Giro d'Italia regala emozioni e sostanza. Un brivido per 150 mila persone, quelle che hanno annerito la cima della montagna carnica trasformata in un Maracanà ciclistico. Il "Mostro", come gli appassionati chiamano questa cima, respinge tutti meno uno: Ivan Basso, che dopo il buio di due anni di squalifica ritrova il successo. Ma la vittoria del varesino, che si è innamorato della Carnia tanto da cercare casa da quelle parti, è anche la vittoria di un'organizzazione coraggiosa e di una regione che crede nei grandi eventi sportivi per promuovere il territorio. Una tappa come quella di ieri, che ha davvero "bucato" il video, permette di guardare avanti. E il futuro è dietro l'angolo, come ha annunciato l'assessore regionale Ciriani. È Piancavallo, dove nel '98 vinse Pantani, che vuole riabbracciare il Giro. La tappa dello Zoncolan autorizza questo progetto perché ieri sulle rampe della salita più dura d'Europa il Friuli Venezia Giulia si è messo in vetrina offrendo uno spettacolo che non è stato soltanto sportivo. È stata una manifestazione di efficienza perché non si arriva lassù indenni se l'organizzazione messa in campo non è perfetta: i corridori salgono lungo tornanti strettissimi, in un corridoio umano che si stringe sempre più e che negli ultimi chilometri è un autentico budello. Basta un niente e si vola sull'asfalto rovinando tutto. Ecco allora la muraglia umana che nel finale ha protetto i protagonisti di questa grande giornata sportiva dall'entusiasmo dei tifosi. Quella stessa barriera sperimentata tre anni fa, quando per la prima volta la corsa rosa si arrampicò sullo Zoncolan. Alpini e uomini della Protezione civile mano nella mano a far da scudo sono un'immagine che meglio delle parole può rappresentare cosa c'è dietro l'organizzazione della tappa che mai come in questa occasione ha visto una così profonda unità di intenti.

La Carnia si è mobilitata, i Comuni e i privati insieme, per contribuire alla riuscita della tappa. Ci hanno creduto, come anni fa ci aveva creduto Enzo Cainero, il patron, che ha dovuto faticare a lungo per convincere quelli della "Gazzetta dello Sport" a portare il Giro sullo Zoncolan, una salita che Carmine Castellano, mitico direttore della corsa, aveva bollato come «impossibile». L'entusiasmo della gente, che ha dovuto ingoiare l'amaro boccone dell'assenza di Franco Pellizotti, escluso a pochi giorni dal via, ha accompagnato tutta la tappa lungo il territorio regionale, fino alla salita finale, dove si è assistito al ritorno di un grande campione che ha preparato il suo show sfiancando gli avversari fino alle caviglie del "Mostro". Da lì in poi è toccato a lui, a Ivan Basso, lavorare in prima persona spegnendo uno dopo l'altro i suoi avversari. L'ultimo a cedere è stato il campione del mondo Cadel Evans, che a tre chilometri dalla cima ha ammainato la bandiera. Basso con la sua impresa ha di fatto riaperto il Giro d'Italia e lo Zoncolan ha vissuto la sua impresa che l'ha definitivamente consacrato tra le grandi montagne del ciclismo. Il futuro della corsa rosa passa per la Carnia.

UNA CALOROSA ACCOGLIENZA PER IL 93º GIRO D'ITALIA

Non si è ancora spenta nello spilimberghese l'eco del passaggio, domenica scorsa, della quindicesima tappa del 93º Giro d'Italia di ciclismo. Un evento che nella città del mosaico mancava da 23 anni e per la Val d'Arzino ha rappresentato una novità. E se i campioni delle due ruote sono stati accolti da un autentico bagno di folla lungo le vie del centro storico di Spilimbergo, con centinaia di persone ad applaudire e incitare il serpentone dei ciclisti già un'ora prima del passaggio fissato per le 14, ancora più suggestivo è stato lo scenario che li ha accolti da Valeriano a Pinzano, dove sono stati esposti simpatici striscioni e tanti palloncini rosa in tutte le case, e in comune di Vito d'Asio, da Anduins a San Francesco, dove, "approfittando" delle prime insidiose salite, i tifosi hanno fatto ancora di più sentire il proprio calore agli assi del pedale. Qui, come raccontano orgogliosamente i residenti, sin dalla mattino, tante sono state le persone provenienti da fuori che hanno deciso di trascorrere la domenica. Qualcuno, portandosi le griglie al seguito, ha poi unito la passione per lo sport al piacere della scampagnata in uno degli angoli più incantevoli del Friuli. E non dimenticherà la tappa di domenica neppure il suo vincitore Ivan Basso, trionfatore sullo Zoncolan, che già nello scorso marzo aveva "assaggiato" i tornanti lungo le rive del fiume Arzino. I ciclisti della Liquigas, con in testa lo stesso Basso, accettando di buon grado l'invito di Enzo Cainero e dei titolari della Graphistudio (proprietari del castello Ceconi di Pielungo), erano stati accolti dall'amministrazione comunale di Vito d'Asio e si erano recati in ricognizione proprio in Val d'Arzino. (g.z.)

Ecco tre immagini del campione Ivan Basso in sella alla sua bicicletta: è la stessa con la quale ha sbaragliato gli avversari a Passo Duron.

GLI EMIGRANTI CONQUISTANO PASSO DURON

Il vero vincitore: Enzo Cainero organizzatore della tappa.

Gli alpini, sempre in prima posizione quando c'è da dare una mano al territorio.

Una piccola parte dell'immensa folla di Passo Duron.

Gli angeli custodi della manifestazione: la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia.

A FORCELLA LIUS, FRA LIGOSULLO E PAULARO

UN CIPPO DEDICATO AI FRIULANI NEL MONDO

di Alessandro CESARE

Il legame che unisce il Friuli con i suoi emigranti, si sa, è indissolubile. Da qualche giorno questo legame unisce anche le comunità di Ligosullo e Paularo e, simbolicamente, anche il Giro d'Italia con gli emigranti. Quasi duecento persone hanno raggiunto Forcella Lius giovedì 20 maggio scorso per assistere allo scoprimento del cippo voluto dall'Ente Friuli nel Mondo in onore degli emigranti, a cui è dedicata anche la salita di Passo Duron. Una cerimonia dalla quale sono emersi valori e significati tipici del popolo friulano e carnico in particolare, che per scongiurare nuove emigrazioni ha scelto di rilanciare la propria terra puntando molto sullo sport e sul ciclismo. «In questo luogo - ha affermato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Giorgio Santuz - c'è il ricordo di milioni di persone che hanno lasciato la propria terra, onorandola dovunque fossero diretti». Insieme a Santuz, a Forcella Lius c'erano anche il vice presidente vicario, Alido Gerussi, i sindaci delle due comunità, Giorgio Morocutti per Ligosullo e Maurizio Vuerli per Paularo, il presidente del Consorzio "Pietra Piasentina" Mario Laurino, i presidenti dei Fogolârs Furlans di Berna, Enzo Fornasiere, e del Ticino, Silvano Cella. Non poteva mancare l'organizzatore della tappa Enzo Cainero (arrivato insieme all'ex calciatore Gigi De Agostini), che ha ricevuto il grazie della gente e degli amministratori. «Sono momenti come questi - ha commentato Cainero - che riescono ad emozionarmi . Queste valli devono rilanciarsi per evitare ulteriori spopolamenti. Però bisogna crederci e in questi giorni la Carnia sta dimostrando tutta la voglia e il sentimento di vita che contraddistingue questo territorio». Per Cainero il cippo di Lius dovrà diventare punto di incontro e motivo di collaborazione tra le comunità di Paularo e Ligosullo, «trasformando l'opportunità data dal Giro in un'occasione di sviluppo durevole e continuativa».

Il cippo è stato realizzato dalla Julia Marmi, del comm. Mario Laurino, su commessa dell'Ente Friuli nel Mondo. Un blocco naturale di pietra piasentina di 50 quintali, alto più di due metri e mezzo, sul quale è stato inciso un verso della villotta "L'Emigrant" di Arturo Zardini. «Dedico questo cippo - ha precisato Mario Laurino - a mio nonno, che nel 1890, all'età di 14 anni, da emigrante, già lavorava per costruire la Transiberiana». Molto apprezzato il discorso del sindaco di Ligosullo, Morocutti, che dopo aver ricordato come Forcella Lius rappresenti il primo insediamento abitativo di Ligosullo, ha dato un messaggio di speranza per il futuro della Carnia: «Dobbiamo essere noi giovani a creare un futuro che ci consenta di restare a vivere nelle nostre terre, tirando fuori la forza dimostrata tante volte dagli emigranti. Bisogna crederci». Parole condivise dal sindaco di Paularo, Vuerli, che ha ricordato la dignità degli emigranti e il loro valore, dimostrati attraverso anni di duro lavoro all'estero. La cerimonia è stata allietata dall'esibizione del Coro "Cive" costituito dagli Alpini di Paularo.

Da sinistra Silvano Cello, Enzo Fornasiere, Domenico del Tor., Alido Gerussi, Giorgio Santuz, Giorgio Morocutti (Ligosullo) e Maurizio Vuerli (Paularo).

Cinzia Craighero (fogolâr di Bath) e mamma di Ligosullo con il presidente Santuz. Sotto: il trofeo della Federazione dei Fogolârs del Canada.

TANTE PRESENZE E TANTI RICORDI DALLA SVIZZERA E DAL FRIULI PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

All'inaugurazione del cippo dedicato agli emigranti, non potevano mancare proprio loro, quei friulani che in un recente passato sono stati costretti a lasciare la propria terra per cercare un'occupazione all'estero. Sguardo fiero, mani consumate dal lavoro, animo pieno di orgoglio per essere riusciti a far ritorno nell'amata patria friulana. Sono gli emigranti del Fogolâr Furlan di Berna, in Svizzera, invitati dall'Ente Friuli nel Mondo alla cerimonia di Forcella Lius, a Ligosullo. Tra loro anche il presidente del sodalizio del Ticino, Silvano Cella. «Sono originario di Paularo, - afferma con orgoglio - questa è la mia terra. Sono in Svizzera da 53 anni, ma il Friuli e la mia Carnia li porto sempre nel cuore». Cella ha cominciato a lavorare in Svizzera come ragazzo di cantiere, diventando prima assistente edile e poi responsabile delle vendite per un'importante industria. È fra i fondatori della Federazione dei Fogolârs elvetici, nata nel dicembre 1973. «Purtroppo viviamo lontani dalla nostra terra - aggiunge Cella - però poter essere riconosciuti per quello che siamo, e cioè veri friulani, ci fa un enorme piacere. Tutti i nostri emigranti della Svizzera - conclude - attendono con ansia la tappa di domenica per poter vedere la propria amata Carnia in tv». Qualche emigrante saluta i vecchi amici di Paularo, rigorosamente in lingua friulana, altri si mettono in posa per la foto di rito. E intanto fa capolino una bandiera svizzera, che sventola accanto al simbolo dell'Ente Friuli nel Mondo, realizzato sulla pietra piasentina del cippo dalla Scuola dei mosaicisti di Spilimbergo. «Un modo per riunire simbolicamente - ha detto il vice presidente, Gerussi, anche nella sua veste di presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli, di Spilimbergo - l'eccellenza della Scuola, leader a livello mondiale, con i valori della tradizione friulana che trova nella straordinaria epopea dell'emigrazione una delle espressioni più riconosciute ed apprezzate». Alla soddisfazione per la realizzazione del grande cippo, Gerussi unisce l'auspicio che possa anche divenire meta di visita da parte di quanti hanno a cuore le vicende dell'emigrazione friulana, anche perché, egli ricorda «costituisce uno dei pochi esempi presenti nel territorio regionale di monumento ad essa dedicato». Arrivato in Carnia per festeggiare,assieme ad altri venticinque componenti del sodalizio, i 50 anni del Fogolâr di Berna, c'era anche il suo presidente, Enzo Fornasiere, originario di Buia. «Il legame con il Friuli è sempre fortissimo. Siamo felicissimi di poter essere qui e di partecipare a questa cerimonia. Siamo onorati». Chi si trovava a Ligosullo soltanto per un caso fortunato è, invece, Domenico Del Tor, del Fogolâr Furlan di La Plata, in Argentina. «Sono entusiasta», commenta.Parimenti entusiasta Cinzia Craighero, residente da anni a Bath (Regno Unito) e socia fondatrice del locale Fogolâr presieduto dal prof. Gian Luca Gardini. La dott.ssa Craighero, nativa proprio di Ligosullo, nell'occasione non ha mancato di ricordare al Presidente Santuz i propri amici e colleghi friulani del Regno Unito. Di emigranti ha sentito parlare anche Ludovic Turpin, nato nel 1975 a Laval in Francia: a lui, infatti, è andato il bellissimo trofeo inviato in Friuli dal Presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada, dott. Ivano Cargnello, "a nom di ducs i Furlans dal Canada"!

Gli amici del Fogolâr di Berna con Silvano Cella che sventola la bandiera svizzera.

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: SINTASSI

COMPLEMENTS

COMPLEMENT PREDICATÎF DAL SUBIET

Il complement predicatîf dal subiet al è costituît di un sostantîf o di un adietîf, che al complete il significât dal subiet. Al ven introdusût dai verps copulatîfs te forme ative, dai verps apelatîfs, preseatîfs o eletîfs te forme passive, ancje cu lis preposizions **a**, **par**, **in**, semplicis o articoladis.

Pauli al è stât clamât **il just**.
Batiste al fo elet **president** de cooperative.
Carli al fo sielt **in cualitât di sorestant** de spedizion des marcjanziis

COMPLEMENT PREDICATÎF DAL OBIET

Il complement predicatîf dal obiet al è costituît di un sostantîf o di un adietîf che al complete il significât dal complement obiet. Il complement predicatîf dal obiet si oten cui verps apelatîfs, preseatîfs, eletîfs o efetîfs te forme ative.

Jo ti consideri **just**.
I citadins a àn elet Meni **sindic**.
I Romans a eleierin **consul** Ciceron.

COMPLEMENT DI INTERIEZION O DI ESCLAMAZION

Il complement di interiezion o di esclamazion al indiche un sintiment da la anime (gjonde, dolôr, rabie, malinconie, maravee, e v. i.). Al ven introdusût o mancul di une interiezion e seguît dal pont esclamatîf.

Guai ai vints!
Oh, sfortunât jo!
Ce om coragjôs!

COMPLEMENT PARTITÎF

Il complement partitîf al indiche un dut, li che si cjape in considerazion dome une part. Al ven introdusût da lis preposizions **di**, **tra**, semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **di cui**?, **di ce cjosse**?, **tra cui**?, **tra ce cjosse**?

Trê **di voaltris** a laran a fâ il cors di furlan.
Nissun **dai presints** al rispuindè a la clamade.
Socrate al fo il plui savint **dai Grêcs**.
L'Italie e je la plui nobil **des nazions**.
Il bo al è il plui pazient e il plui fuart **tra i nemâi dumiestis**.

COMPLEMENT DI CUALITÂT

Il complement di cualitât al indiche lis cualitâts di une persone, nemâl o cjosse. Al è introdusût da lis preposizions **di, a, cun,** semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **cemût**?, **di ce cualitât**?

Chel om al jere **cu la barbe lungje**.
Lui al è un om **di grande prudence**.
Jacum al è **di fuarte costituzion**.
Îr sere o ai mangjât lis pastesutis **al dint**.

COMPLEMENT DI CONVENIENCE

Il complement di convenience al indiche la persone fisiche o juridiche li che i tocje di assolvi a un dovê o a une incombence. Al ven introdusût da lis locuzions verbâls: **al conven**, **al è dovê di**. Al rispuint a la domande: **a cui tocjie**?, **di cui isal il dovê**?

Al è dovê **dai gjenitôrs** insegnâ ai fîs.
Al è dovê **di un bon mestri** insegnâ ai scuelârs.

COMPLEMENT DI STIME

Il complement di stime al indiche une valutazion morâl tai confronts di une persone o une valutazion comerciâl tai confronts di un nemâl o di une cjosse. Al ven introdusût dai verps che a esprimin valutazion e da lis preposizions **di**, **in**, semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **trop**?

Ti stimi **tant** pe tô creativitât.
Il mestri al stime **une vore** i scuelârs volenterôs.
Cheste cjase e je valutade **cent e trente mil euros**.

COMPLEMENT DI PRESIT

Il complement di presit al indiche il cost di un nemâl, di une cjosse o di une operazion e al dipint dai verps di presit. Al ven introdusût di norme da lis preposizions **a**, **di**, **par**, semplicis o articoladis, ma ancje di un averbi o di une locuzion averbiâl di cuantitât. Al rispuint a la domande **trop**?

O ai paiât la cjase **tresinte mil euros**.
O ai comprât il libri **par disevot euros**.
Luzie e à comprât un braçalet **par pôc**.
Gno pari al à comprât un cuadri **par cinccent euros**.

COMPLEMENT DI COLPE

Il complement di colpe al indiche la colpe che e ven imputade a une persone. Al ven introdusût da lis preposizions **di**, **par**, semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **di ce colpe**?, **par cuale colpe**?

Il re al è stât acusât **di tradiment**.
Denêl al à acusât Jaroni **di robarie**.
Carli al è stât incolpât **di slengament**.

COMPLEMENT DI PENE

Il complement di pene al indiche la punizion che e ven imponude a une persone in seguit a une condane. Al ven introdusût da lis preposizions **a**, **cun**, **di**, semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **a ce pene**?

Il sassin al è stât condanât **a la pereson a vite**.
Chel zovin al fo stât condanât **a trê agns di pereson**.
L'om al è stât condanât a une multe **di cincuantedoi euros**.

COMPLEMENT DI FIN

Il complement di fin al indiche lis finalitâts che a son implicadis te azion dal verp. Al ven introdusût da lis preposizions **a**, **in**, **di**, **par**, semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **par ce fin**?

To pari ti à insegnât **pal to ben**.
I gjenitôrs a lavorin **pai fîs**.
Il Comun si è impegnât **par fâ sù** la scuele elementâr.

COMPLEMENT DI ETÂT

Il complement di etât al indiche la etât di une persone, nemâl o cjosse. Al ven introdusût da lis preposizions **a, di, su**, semplicis o articoladis o de locuzion prepositive **a la etât di**. Al rispuint a la domande **ce etât**?, **a ce etât**?

Luzie e à imparât a sunâ il piano **a cinc agns**.
Josef al è lât in Americhe **a la etât di dîs agns**.
Laurinç, **a trente agns di etât**, al partì pes Gjermaniis.

COMPLEMENT DI ESTENSION

Il complement di estension al indiche la dimension di un cuarp tal spazi (lungjece, largjece, altece e profonditât). Al ven introdusût dai adietîfs cualificatîfs **lunc**, **larc**, **alt e profont**. Al rispuint a la domande **trop alt**?, **trop lunc**?, **trop larc**?, **trop profont**?

Il tor al è alt **cincuante metris**.
Il poç al è profont **setante metris**.
Chel toc di tiere al è larc **dusinte metris**.
Il stradon al è lunc **siet chilometris**.

COMPLEMENT DI DISTANCE

Il complement di distance al indiche la distance tra un lûc e un altri. Al ven introdusût dai verps o adietîfs che a indichin distance. Al rispuint a la domande **trop?**, **a ce distance**?

La icone e je logade **a cent metris** de crosere.
La cjase di Vigji si cjate **a un chilometri** dal mâr.
La citât di Udin e je distante **trê chilometris** dal gno paîs.

COMPLEMENT DI MISURE

Il complement di misure al cjape in considerazion aspiets costitutîfs di une persone, nemâl o cjosse, come pês, dimensions, cualitâts, difiets, e. v. i: la valence di chescj aspiets, che si presente seont un nivel superiôr o inferiôr rispiet a un pont di riferiment, e ven cuantificade in maniere definide o estimative. Al dipint dai verps che a includin il concet di paragon. Al ven introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di trop**?

Sô mari e je **vot agns** plui zovine de tô.
Chest pin al è **siet metris** plui alt dal cjastinâr.
La stature di Stiefin e supere **di pôc** chê di to fradi Josef.

COMPLEMENT DI ESCLUSION

Il complement di esclusion al indiche la esclusion di une persone, nemâl o cjosse, rispiet a la azion esplicade dal verp. Al ven introdusût de preposizion improprie, **cence**. Al rispuint a la domande **cence cui**?, **cence ce cjosse**?

A jerin lâts a Rome **cence gno fradi**.
Al cjaminave **cence premure**.

COMPLEMENT ECETUATÎF

Il complement ecetuatîf al indiche il verificâsi di une ecezion, rivuart a une persone, un nemâl o une cjosse tal contest de azion esplicade dal verp. Al ven introdusût de preposizion improprie **gjavant** e des locuzions prepositivis **fûr che**, **al infûr di**. Al rispuint a la domande: **gjavant cui**?, **al infûr di cui**?

Ducj a rispuinderin al apel, **gjavant un**.
Ducj a jerin contents, **al infûr dai siei gjenitôrs**.
Ducj a son lâts a Londre, **fûr che Francesc**.

COMPLEMENT DI LIMITAZION

Il complement di limitazion al indiche i limits che a condizionin une azion esplicade dal verp. Al ven introdusût da lis preposizions, **a**, **di**, **in**, **par**, semplicis o articoladis e da lis locuzions prepositivis, **cuant a**, **in fat di**, **in cont a**. Al rispuint a la domande **in ce cjosse**?, **di ce**?, **in cont a ce cjosse**?

Ricart al jere brâf **in matematiche**.
Ciceron al è stât un grant te art **dal fevelâ**.
Matie al fo tant stimât **in fat di onestât**.
In cont a violence, la nestre societât e je ai limits di vuardie.

COMPLEMENT DI BONDANCE O DI PRIVAZION

Il complement di bondance o di privazion al indiche une condizion di bondance, o pûr di privazion in riferiment a la azion esplicade dal verp. Al ven introdusût dai verps che a indichin bondance o privazion e de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di ce**? **di ce cjosse**?

Pauli al è indotât **di umorisim**.
Chê femine e je cjariade **di fastidis**.
Il condanât al è stât disprivât **di ducj i siei bens**.
Luîs al è vuarfin **di ducj i doi i gjenitôrs**.

COMPLEMENT DI PARAGON

Il complement di paragon al insede une comparazion tra cualitâts fisichis, morâls, cjapant ancje dentri la valutazion su valôrs e disvalôrs. Chescj elements a puedin riferîsi a doi subiets diferents, o pûr a un unic subiet (persone, nemâl e cjosse). La comparazion che si rigjave e pues jessi di maiorance, minorance, avualitât.

CUL COMPARATÎF DI MAIORANCE

Il complement di paragon al è introdusût da la preposizion **di**, semplice o articolade e da la coniunzion comparative **che** (ma ancje **che no**): in corelazion cul averbi di cuantitât **plui**. Al rispuint a la domande **di cui**?, **di ce cjosse**?

Marie e je **plui** biele **di Luzie**.
L'Italie e je **plui** grande **de Grecie**.
Luîs al è **plui** studiôs **che no Andree**.

CUL COMPARATÎF DI MINORANCE

Il complement di paragon al è introdusût da la preposizion **di**, semplice o articolade e da la coniunzion comparative **che** (ma ancje **che no**): in corelazion cul averbi di cuantitât **mancul**. Al rispuint a la domande **di cui**?, **di ce cjosse**?

Carli al è **mancul** svelt **di Bert**.
Pieri al è **mancul** gjenerôs **che no sô barbe**.

CUL COMPARATÎF DI AVUALITÂT

Il complement di paragon al è introdusût da la preposizion **di**, semplice o articolade e da la coniunzion comparative **che**: in corelazion cun averbis e locuzions averbiâls di mût o di cuantitât **cussì**, **tant**, **no mancul**. Al rispuint a la domande **come cui**?, **come ce cjosse**?

Agnul al è bon **come il pan**.
Il gnûf impegn di Adalbert al è preseôs **tant che profitevul**.
Il nestri vin al è **tant** dolç **che la mîl**.
Cheste Vierte no je **mancul** estrose **di altris**.

COMPLEMENT DI AVANTAÇ

Il complement di avantaç al indiche la persone, il nemâl o la cjosse che a otegnin un avantaç. Al è introdusût de preposizion **par,** semplice o articolade, da la preposizion improprie **viers** e da lis locuzions prepositivis **a pro di**, **in favôr di**. Al rispuint a la domande **par cui**?, **a avantaç di cui**?

O ai lavorât **par mê fie**.
Cirît di jessi disponibii **viers i bisugnôs**!
Al à lavorât ben **a pro de comunitât**.
L'avocat al à fat un discors **in favôr dal imputât**.
La prudence e je utile **pai zovins** e ancje **pai vecjos**.

COMPLEMENT DI DISAVANTAÇ

Il complement di disavantaç al indiche une persone, un nemâl o une cjosse che a subissin un disavantaç. Al è introdusût da la preposizion improprie **cuintri** o da lis locuzions prepositivis **a dam di**, **a discapit di**. Al rispuint a la domande **cuintri cui?**, **cuintri ce cjosse**?, **a dam di cui**?

Il fum al agjìs **a dam de nestre salût**.
Al à scombatût di bessôl **cuintri ducj**.
Dispès o operìn **a discapit di chei altris**.

COMPLEMENT DI SOSTITUZION

Il complement di sostituzion al indiche la persone, il nemâl o la cjosse che a vegnin sostituîts cuntune altre persone, un altri nemâl o une altre cjosse. Al ven introdusût de preposizion **par**, semplice o articolade o da lis locuzions prepositivis **invezit di**, **al puest di**, **in lûc di**. Al rispuint a la domande **al puest di cui**?

Di lontan ti ai scambiât **par un altri**.
O vin invidât Jacum **al puest di Jaroni**.
Invezit di gjeografie o ai studiât storie.

COMPLEMENT CONCESSÎF

Il complement concessîf al indiche un fat, e, si ben chest, si verifiche l'azion esplicade dal verp. Al è introdusût de preposizion **cun**, semplice o articolade e de locuzion prepositive, **a dispiet di**. Al rispuint a la domande **cun dut ce**?

Cun dute la sô sêt, nol bevè.
A dispiet de nêf, o sin rivâts juscj a la cunvigne.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Volte par furlan!

1. Paolo è stato chiamato 'il giusto'

2. Battista fu eletto presidente della cooperativa

3. Carlo fu scelto con l'incarico di dirigente dell'ufficio per la spedizione della merce

4. Io ti considero 'giusto'

5. I cittadini hanno eletto Domenico sindaco

6. I Romani elessero console Cicerone

7. Tre di voi andranno a fare il corso di friulano

8. Nessuno dei presenti rispose alla chiamata

9. Socrate fu il più saggio dei Greci

10. L'Italia è una nazione nobile

Esercizi nr. 2

Volte par furlan!

1. Il bue è il più paziente e il più forte tra gli animali domestici

2. Quell'uomo aveva la barba lunga

3. Egli è un uomo di grande prudenza

4. Giacomo è di forte costituzione fisica

5. Ieri sera ho mangiato la pastasciutta al dente

6. È il dovere dei genitori insegnare ai figli

7. È un dovere per il maestro impartire buoni insegnamenti agli alunni

8. Ti stimo molto per la tua creatività

9. Il maestro stima assai gli scolari volenterosi

10. Questa casa è stata valutata 130.000 euro

Esercizi nr. 3

Volte par furlan!

1. Ho pagato la casa 300.000 euro

2. Ho comprato il libro per 18 euro

3. Lucia ha comprato un braccialetto che costava poco

4. Mio padre ha comprato un quadro per 500 euro

5. Il re è stato accusato di tradimento

6. Daniele ha accusato Girolamo di furto

7. Carlo è stato incolpato di diffamazione

8. L'assassino è stato condanato all'ergastolo

9. Quel giovane è stato condannato a tre anni di prigione

10. L'uomo è stato condannato ad una multa di 52 euro

Esercizi nr. 4

Volte par furlan!

1. Tuo padre ti ha dato dei consigli utili per il tuo bene

2. I genitori lavorano per i figli

3. Il Comune si è impegnato per costruire la scuola elementare

4. Lucia ha imparato a suonare il pianoforte a cinque anni

5. Giuseppe è andato in America all'età di 10 anni

6. Lorenzo, all'età di 30 anni, partì per la Germania

7. Il campanile è alto 50 metri

8. Il pozzo ha una profondità di 70 metri

9. Quel pezzo di terra è largo 200 metri

10. Il viale è lungo sette chilometri

Esercizi nr. 5

Volte par furlan!

1. L'icona è posta a 100 metri dall'incrocio

2. La casa di Luigi si trova a un chilometro dal mare

3. La città di Udine è distante tre chilometri dal mio paese

....

4. Sua madre è otto anni più giovane della tua

....

5. Questo pino è 7 metri più alto del castagno del tuo orto

....

6. La statura di Stefano supera di poco quella di tuo fratello Giuseppe

....

7. Io andai a Roma senza mio fratello

....

8. Camminava senza fretta

....

9. Tutti parteciparono all'esame fuorchè uno

....

10. Tutti erano contenti fuorchè i suoi genitori

....

Esercizi nr. 6

Volte par furlan!

1. Tutti sono andati a Londra, all'infuori di Francesco

....

2. Riccardo era bravo in matematica

....

3. Cicerone è stato un grande nell'arte oratoria

....

4. Mattia fu molto stimato in fatto d'onestà

....

5. In conto alla violenza, la nostra società è ai limiti di guardia

....

6. Paolo è dotato di umorismo

....

7. Quella donna ha molte preoccupazioni

....

8. Il condannato è stato privato di tutti i suoi beni

....

9. Luigi è orfano di tutti e due dei genitori

....

10. Maria è più bella di Lucia

....

Esercizi nr. 7

Volte par furlan!

1. L'Italia è più grande della Grecia

....

2. Luigi è più studioso di Andrea

....

3. Carlo è meno svelto di Alberto

....

4. Pietro è meno generoso di suo zio

....

5. Angelo è buono come il pane

....

6. Il nuovo impegno di Adalberto è importante quanto utile

....

7. Il nostro vino è tanto dolce quanto il miele

....

8. Questa primavera non è meno estrosa di altre

....

9. Ho lavorato per mia figlia

....

10. Cercate di essere disponibili verso i bisognosi

....

Esercizi nr. 8

Volte par furlan!

1. Ha lavorato bene a beneficio della comunità

....

2. L'avvocato ha fatto un intervento a favore dell'imputato

....

3. La prudenza è utile per i giovani e anche per gli anziani

....

4. Il fumo agisce a danno della nostra salute

....

5. Ha combattuto da solo contro tutti

....

6. Spesso operiamo a scapito degli altri

....

7. Da lontano ti ho scambiato per un'altra persona

....

8. Abbiamo invitato Giacomo al posto di Girolamo

....

9. Invece di geografia ho studiato storia

....

10. Nonostante la sete non bevve

....

VERIFICHE

Esercizi nr. 1

Volte par furlan!

1. Pauli al è stât clamât 'il just' / **2.** Batiste al fo elet president de cooperative / **3.** Carli al fo sielt cul incaric di sorestant dal ufici pe spedizion de marcjanzie / **4.** Jo ti consideri 'just' / **5.** I citadins a àn elet Meni sindic / **6.** I Romans a eleierin consul Ciceron / **7.** Trê di voaltris a laran a fâ il cors di furlan / **8.** Nissun dai presints al rispuindè a la clamade / **9.** Socrate al fo il plui savint dai Grêcs / **10.** L'Italie e je nazion nobile

Esercizi nr. 2

Volte par furlan!

1. Il bo al è il plui pazient e il plui fuart tra i nemâi dumiestis / **2.** Chel om al veve la barbe lungje / **3.** Lui al è un om di grande prudence / **4.** Jacum al è di fuarte costituzion fisiche / **5.** Îr sere o ai mangjât lis pastesutis al dint / **6.** Al è dovê dai gjenitôrs insegnâ ai fîs / **8.** Ti stimi cetant pe tô creativitât / **9.** Il mestri al stime une vore i scuelârs volenterôs / **10.** Cheste cjase e je stade stimade cent e trente mil euros

Esercizi nr. 3

Volte par furlan!

1. O ai paiât la cjase tresinte mil euros / **2.** O ai comprât il libri par disevot euros.
3. Luzie e à comprât un braçalet par pôc / **4.** Gno pari al à comprât un cuadri par cinccent euros / **5.** Il re al è stât acusât di tradiment / **6.** Denêl al à acusât Jaroni di robarie. / **7.** Carli al è stât incolpât di slengament / **8.** Il sassin al è stât condanât a la pereson a vite / **9.** Chel zovin al è stât condanât a trê agns di pereson / **10.** L'om al è stât condanât a une multe di cincuantedoi euros.

Esercizi nr. 4

Volte par furlan!

1. To pari ti à dât dai conseis utii pal to ben / **2.** I gjenitôrs a lavorin pai fîs / **3.** Il Comun si è impegnât par fâ sù la scuele elementâr / **4.** Luzie e à imparât a sunâ il piano a cinc agns / **5.** Josef al è lât in Americhe a la etât di dîs agns / **6.** Laurinç, a trente agns di etât, al partì pe Gjermanie / **7.** Il tor al è alt cincuante metris / **8.** Il poç al è profont setante metris / **9.** Chel toc di tiere al è larc dusinte metris / **10.** Il stradon al è lunc siet chilometris.

Esercizi nr. 5

Volte par furlan!

1. La icone e je logade a cent metris de crosere / **2.** La cjase di Vigji si cjate a un chilometri dal mâr / **3.** La citât di Udin e je distant trê chilometris dal gno paîs / **4.** Sô mari e je vot agns plui zovine de tô / **5.** Chest pin al è siet metris plui alt dal cjastinâr dal to ort / **6.** La stature di Stiefin e supere di pôc chê di to fradi Josef / **7.** Jo o lei a Rome cence gno fradi / **8.** Al cjaminave cence premure / **9.** Ducj a parteciparin al esam fale un / **10.** Ducj a jerin contents, al infûr dai siei gjenitôrs.

Esercizi nr. 6

Volte par furlan!

1. Ducj a son lâts a Londre, fûr che Francesc / **2.** Ricart al jere brâf in matematiche / **3.** Ciceron al è stât un grant te art oratorie / **4.** Matie al fo tant stimât in fat di onestât / **5.** In cont a violence, la nestre societât e je ai limits di vuardie / **6.** Pauli al è indotât di umorisim / **7.** Chê femine e je cjamade di tancj fastidis / **8.** Il condanât al è stât disprivât di ducj i siei bens / **9.** Luîs al è vuarfin di ducj i doi i gjenitôrs / **10.** Marie e je plui biele di Luzie.

Esercizi nr. 7

Volte par furlan!

1. L'Italie e je plui grande de Grecie / **2.** Luîs al è plui studiôs che no Andree / **3.** Carli al è mancul svelt di Bert / **4.** Pieri al è mancul gjenerôs che no so barbe / **5.** Agnul al è bon come il pan / **6.** Il gnûf impegn di Adalbert al è impuartant tant che util / **7.** Il nestri vin al è tant dolç che la mîl / **8.** Cheste Vierte no je mancul estrose di altris / **9.** O ai lavorât par mê fie / **10.** Cirît di jessi disponibii viers i bisugnôs!

Esercizi nr. 8

Volte par furlan!

1. Al à lavorât ben a pro de comunitât / **2.** L'avocat al à fat un intervent in favôr dal imputât / **3.** La prudence e je utile pai zovins e ancje pai anzians / **4.** Il fum al agjìs a dam de nestre salût. / **5.** Al à scombatût di bessôl cuintri ducj / **6.** Dispès o operìn a discapit di chei altris / **7.** Di lontan ti ai scambiât par un altri / **8.** O vin invidât Jacum al puest di Jaroni / **9.** Invezit di gjeografie o ai studiât storie / **10.** Cun dute la sô sêt, nol bevè.

CORSI PER I GIOVANI

A COLONIA VICENTE AGÜERO SI PARLA FRIULANO DA CENT'ANNI

di Olga Adriana BOCCALON

Tutto ha inizio all'arrivo dei primi emigranti italiani a Colonia Caroya nel 1878. Sono arrivati credendo di trovare campi e terrreni pronti per la semina e il raccolto, invece hanno trovato una foresta vergine e senz'acqua, elemento indispensabile per la vita e la produzione agrícola. Subito, perciò, hanno dovuto rimboccarsi le maniche per disboscare le aree da destinare alle produzioni e, soprattutto, per cercare la preziosa acqua per l'irrigazione.
Così sono passati gli anni fino a quando, nel 1910, il signor Vicente Agüero, strenuo difensore degli emigranti, nei quali aveva visto straordinari lavoratori in grado di offrire prospettive concrete anche per il futuro, decise di cedere loro una parte dei propri terreni, distanti una decina di chilometri da Colonia Caroya; terreni dove finalmente essi potevano trovare agevolmente l'acqua e cominciare a produrre. Così è stata fondata Colonia Vicente Agüero, chiamata con questo nome in segno di riconoscimento verso chi aveva permesso di creare il nuovo insediamento. Ma Colonia Vicente Agüero è anche nota con il nome di San Durí, dal nome di San Odorico, santo molto venerato in Friuli, luogo di provenienza della maggior parte degli immigrati che si insediarono nel nuovo territorio. In quel tempo, a San Durì si comunicava prevalentemente in lingua friulana, e, ancor oggi, molti dei loro discendenti hanno mantenuto questa tradizione. È per questo che, nell'ambito del centenario di fondazione di Colonia Vicente Agüero, la nostra scuola ha avviato un significativo progetto di recupero e valorizzazione della lingua friulana come espressione di cultura e d'identità.
Dal mese di marzo, gli studenti di nove, dieci e undici anni, sono stati impegnati in numerose lezioni tenute della prof.ssa Olga Alicia Strasorier e dal direttore della Scuola di Vicente Agüero, prof.ssa Olga Adriana Boccalón.
Nell'ambito degli eventi che hanno caratterizzato le celebrazioni del centenario della municipalità, gli studenti hanno dato dimostrazione degli insegnamenti appresi offrendo agli intervenuti, fra i quali il Vicepresidente Vicario dell'Ente Friuli nel Mondo, Alido Gerussi, saggio di alcune canzoni e la recitazione di brani in lingua friulana.

ZOVINS E LENGHE FURLANE

PRESENTAZION DAI RISULTÂTS DI UN CUESTIONARI SORE L'INTERÈS DAI ZOVINS PE LENGHE E LA STORIE FURLANE

di Tea DI MARCO

A metât di Mai, tal Istitût Malignani di Udin, a son stâts presentâts i risultâts di un cuestionari fat a 244 zovins sore la lenghe furlane e l'interès pe storie dal Friûl. A la presentazion al è intervignût il President de Provincie on. Pietro Fontanini. I dâts analizâts a son di interès sigûr, stant il numar di zovins cjapâts dentri, lis modalitâts di sominiztrazion e il fat che la plui part dai students dal Malignani a rapresentin la popolazion di dute la Provincie, cuntune presince impuartante di frutâts di divignince foreste. La lenghe furlane e à di cressi cu la societât gnove di vuê e par mantignî vive une lenghe bisugne soredut continuâ a doprale. Sono avonde stimui par fâlu? Ise proferide in maniere interessante pai zovins? La sô storie e la culture che e son daûr ju interessie?
Sîs students a àn distribuît i cuestionaris ai compagns intes classis, cjapâts sù e daurman dâts a altris di lôr che a àn lavorât par tirâ fûr i risultâts cul jutori di un espert. Dodis classis di tierce e cuarte a àn rispuindût a 19 domandis par talian, su cognossince de lenghe e culture dal Friûl, ma ancje a àn dât lis lôr impressions su aspiets plui gjenerâi. La idee che si sint atôr, e je che il furlan in curt al sarès destinât a sfantâsi. Cun di plui la posizion dai plui zovins tai confronts dal furlan e sarès dute negative, a pensaressin che al sedi leât a un passât lontan, no dome tal timp, ma ancje tes usancis di vite. Ce che o scuvierzin culì al è difarent.
Salacôr al ven fûr ancje dal gran lavôr fat tai ultins agns de Universitât di Udin e di ducj chei ents e associazions che a lavorin in lenghe furlane, che al à produsût cussì une cressite ancje dal so status. No si vergognisi plui di fâsi sintî a cjacarâ par furlan, come che al podeve sucedi 20 agns indaûr! Propit la gjenerazion che "si vistis dute compagne, che e je in contat cul mont intîr midiant di internet, che e à amîs virtual e che no varès une sô identitât" a rispuint che e presee e e pense che si à di vê il dirit di podê sintî lezions par furlan. No baste cjacarâlu a cjase, come che al volarès a la semplice cualchidun, si trate ancje di abituâsi a lei, scrivi e cognossi miôr il teritori, fasintlu inte lenghe che si fevele culì di secui. Une des domandis dal cuestionari e jere sore la cognossince dai pont fondamentâi de storie dal Friûl. Intune scjale di 4 nivei (da une vore dacuardi, avonde dacuard, pôc, par nuie dacuardi), la plui part dai zovins e à rispuindût di savêle pôc (55%) o par nuie (18%); dome il 25 % a crodin di cognossi avonde la storie dal teritori. Stessis rispuestis cuant che si domande se a crodin di savê fâ confronts cui fats storics, politics e sociâi talians plui impuartants cun chei che a rivuardin il Friûl. Se la storie di une tiere di confin, che e à cognossût miserie e vueris, e je fate di contats cun altris popui, di invasions cussì come di cumierç tal forest, di emigrazion e di interferencis continuis, si pues pensâ che tes scuelis si varès di tignî plui cont di chê interculture naturâl di culì: par chest si à bisugne di atenzion, plui competencis e sensibilitâts di bande di ducj i insegnants. I adolessents intervistâts a pensin ancje che une buine cognossince de lenghe e sedi di sigûr la fonde par une miôr cognossince de culture furlane (24%); a son avonde dacuardi cun cheste afermazion un altri 39% di lôr; pôc dacuardi il 25%; dome il 12% no son par nuie dacuardi. La percentuâl di interès pe lenghe a va sù cuant che si ur domande se ur plâs di sintî a fevelâ par furlan e se a son braurôs de lenghe: un 52% al declare di jessi une vore dacuardi, 23% avonde, 14 % pôc, 11% par nuie. Lant a la comprension de lenghe, 149 arlêfs su 244 a declarin di capîle une vore ben. La plui part e declare ancje di fevelâ par solit par furlan a cjase o cui amîs e riten che si puedi studiâ, imparâ a lei o a scrivi par furlan inte scuele, come che si fâs cu lis lenghis forestis. Si spere duncje che la burocrazie scolastiche a scomençi a creâ condizions plui buinis pal disvilup di chest ambit dissiplinâr, che al vâ indenant soredut in gracie des iniziativis di cualchi professôr o isitûts. I aspiets afetîfs e motivazionâi, leâts cu le marilenghe, a son di fat cetant impuartants tal procès di aprendiment in gjenar e il leam cul teritori dulà che si vîfs al varès di sei valorizât ancje par chest, come che al à sotlineât il President Fontanini.

"LA PATRIE" MONDIALE CON DINO ZOFF

Mese di giugno, mese di Mondiali e per parlare di "balon" questo numero de "La Patrie dal Friûl" (www.lapatriedalfriul.org) si apre con un'intervista al mitico portierone di Mariano del Friuli Dino Zoff che ha regalato qualche "perla" interessante. Ma questo sport non è solo per uomini, come racconta Alessia Tuttino, giocatrice di calcio ad alti livelli. Sempre in tema di "balon" qualche altro articolo di approfondimento sulla relazione tra spirito identitario e sport ed un articolo di Enrico Turloni che fa scoprire le nazionali senza stato. Il numero prosegue con un'intervista al presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini sui suoi progetti per la valorizzazione e la tutela della lingua friulana. E considerato che in molti parlano di Unità d'Italia, un articolo di Sonia Sicco dimostra che questo evento è contestato anche in Sud Italia. Invece in occasione del 6 giugno, anniversario della morte del patriarca beato Bertrando (1350, San Giorgio della Richinvelda) Erika Adami porta i lettori a conoscere il museo del Duomo di Udine dove si trovano i suoi paramenti. Per le rubriche si ricordano quella musicale curata da Mojra Bearzot, le ricette proposte da Meggy Timeus e la rubrica dedicata alla letteratura. Il giornale si chiude con il viaggio a Santiago de Compostela raccontato attraverso le pagine scritte da pre Beline "A Sant Jacum, là che al finìs il mont". Nell'archivio del sito www.lapatriedalfriul.org si possono leggere tutti i contenuti della rivista fino al mese scorso.

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

LIONE, FRANCIA

UNE CERIMONIE TALIANE IN TIERE FRANCESE

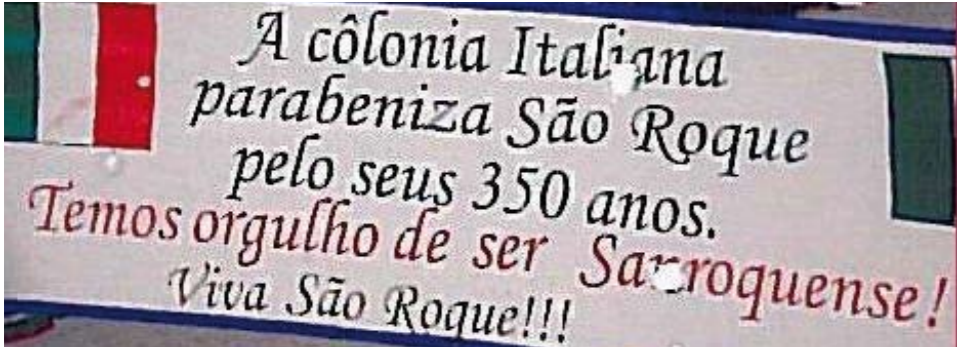
Da Lione, il presidente del Fogolâr Furlan, Danilo Vezzio, ci segnala la nota che Nadina Carniello, *"membro del Fogolâr e portabandiera"*, ha scritto in *marilenghe*, dopo la manifestazione svoltasi il 25 aprile scorso, presso la Casa d'Italia a Lione, per ricordare l'anniversario della Liberazione.

"*Il Fogolâr* - scrive Danilo Vezzio - *partecipa sempre alle manifestazioni italiane a Lione e sostiene in particolare l'Associazione degli ex combattenti e reduci, che è composta in prevalenza da friulani, ormai in età avanzata. Vorremmo* - conclude Vezzio - *che la nota fosse pubblicata sul Caro Friuli nel Mondo, anche come prova della vitalità del nostro Fogolâr, che mantiene saldo il rispetto per la nostra Storia e per coloro che l'hanno fatta*".

Accontentiamo volentieri il presidente del Fogolâr Furlan di Lione, Danilo Vezzio, e salutiamo di cûr tutti soci del sodazio ed in particolare Nadina Carniello, originaria di Sella Nevea, che ha scritto questa bella nota in *marilenghe*:

* * *

Cuatri bandieris indreçadis denant de lapide e de corone di rosis,
cuntun soreli che al svuarbe.
Doi cjapiei di alpin che a son adun tal Fogolâr,
simbul dai Furlans.
I puartebandiere, braurôs di rapresentâ i combatents,
muarts e vîfs e il popul talian.
Denant de int ingrumade tal curtîl,
(Talians, Francês, e tancj Furlans)
il president dal Fogolâr, Danilo Vezzio, origjinari di Buie,
al à let il discors dal president dai Combatents, Adelmo Pischiutta,
classe 1916, che al conte la sô evasion dal lager di Gjermanie
fintremai a Vilegnove di San Denêl, propit ator ai 25 di Avrîl dal '45.
Ce lungje chê strade, dal cjamp di concentrament fintremai a cjase!
Cualchi toc in treno, ma soredut a pît.
Fan, sêt e tante pôre. Simpri atents a no fâsi cjapâ. Lâ indenant
platantsi dai todescs, dai fassiscj e ancje dai partigjans.
Inventâ simpri une storie gnove par ogni situazion,
par saltâ fûr des sgrifis di chei che ti volevin copâ.
"Cui sêstu? Indulà vâstu?"
O crôt che nancje lôr, no savessin plui ce che a jerin.
Achì, a Lyon, o vin la furtune di vê ancjemò cualchi veteran:
Adelmo Pischiutta (classe 1916), Bepi Flora (classe 1918),
Candido Valotto (classe 1923), Remigio D'Angela (classe 1924),
a rispuindin simpri: "Presente!".
O ringraziìn il consul di Lyon, Laura Bottà, e dutis lis autoritâts,
civîls, militârs e religjosis (talianis e francesis) intervignudis
a cheste cerimonie taliane, in tiere francese.
O tirìn jù il cjapiel di alpin e disìn grazie a ducj, pe lôr presince.
Nadina Carniello di Sella Nevea

A côlonia Italiana
parabeniza São Roque
pelo seus 350 anos.
Temos orgulho de ser Sanroquense!
Viva São Roque!!!

SFILATA PER I 350 ANNI DI SÃO ROQUE

CUL CJAPIEL DI ALPIN IN BRASÎL

Da São Roque (San Rocco), Brasile, il nostro affezionatissimo Renzo Fachin, originario di Socchieve, nell'inviare *«un saluto speciale alla Carnia e in particolare a tutti i Socchievini»*, ci segnala di aver partecipato, assieme ai rappresentanti di tutte le nazioni che risiedono a São Roque, alla sfilata organizzata per la festa del Santo patrono e per i 350 anni di fondazione della città. «*Io* - precisa Renzo -, *come rappresentante friulano, ho sfilato con il cappello di alpino e la maglietta del Friuli. Qui, un terzo delle famiglie è di origine italiana, però il Friuli è sempre nel cuore. Tanti saluti a tutti i friulani e un mandi di cûr a voi di Friuli nel Mondo*».

GIULIANO CORDENOS

IL SANVITESE DI MAREEBA

Rientrato dall'Australia, il noto pittore goriziano, Stelio Kovic, ci ha fatto pervenire in redazione, accompagnata da tre fotografie, una bella nota sull'attività del sanvitese Giuliano Cordenos, che vive e opera, ormai da 50 anni, a Mareeba, Queensland, Australia. «*In tutti questi anni* - si legge tra l'altro nella nota - *Giuliano ha rappresentato nella maniera più degna il nostro Friuli in quel lontano continente, nel segno del suo impegno civile e sociale, che lo vede costantemente attivo e stimato protagonista, di una incessante e meritevole attività, tanto da essere insignito nel 2006, dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano, dell'onorificenza della "Stella d'oro della solidarietà italiana". La più chiara e prestigiosa attestazione di come un nostro emigrante, attraverso il lavoro, la serietà, l'impegno e la profonda dirittura morale, abbia mantenuto e mantenga sempre alta la bandiera dell'Italia e del nostro Friuli, nel mondo*». Non potendo pubblicare tutte e tre le foto, proponiamo ai nostri lettori questa bella immagine, che vede Giuliano Cordenos, a destra, assieme all'aborigeno Des Brickey, mentre si preparano per la sfilata del Festival multiculturale di Mareeba.

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

ELIO VARUTTI E LA STORIA DEGLI ESULI

Dal 1947 al 1960 il complesso ex Gil di via Pradamano a Udine - oggi scuola media Fermi - ha ospitato il più grosso Centro smistamento profughi d'Italia: vi sono passati più di centomila giuliani, istriani e dalmati (ma anche balcanici in fuga dal comunismo jugoslavo) che qui hanno trovato alloggio e solidarietà prima di proseguire verso altre mete, nazionali ed estere. Sessant'anni dopo un professore dello Stringher, Elio Varutti, che ha abitato a lungo nel borgo, ha rintracciato molti superstiti e ricostruito le vicende, il clima, i personaggi di quegli anni difficili dell'immediato dopoguerra. E il ruolo che ha avuto Udine - prima importante città italiana (Trieste fino al '54 era occupata dagli Alleati) al di qua del confine - nell'accoglienza a tante famiglie di esuli costretti, per poter restare italiani, a lasciare le loro terre e i loro beni. Ne è nato un ricco e documentato volume. Elio Varutti, classe 1953, al tempo del Campo profughi di via Pradamano era un bambino di pochi anni. Assieme al fratello Giovanni, del 1946, giocava con i coetanei nelle strade del borgo, come via delle Fornaci, dove i ragazzi abitavano assieme ai genitori e a tre sorelle. Papà Giacomo, impiegato all'Intendenza di finanza, era originario di San Vito di Fagagna; la mamma Lucia Anderloni, invece, apparteneva a una famiglia veneziana: suo padre Luigi, appassionato fotografo, aveva avviato - col fratello Arnaldo - un commercio di vini in viale Palmanova, mentre suo nonno Attilio Anelli Monti era un rinomato mosaicista e, soprattutto, fotografo (lo stesso Varutti, nel 1994, ha dedicato ai due avi artisti dell'obiettivo uno dei quaderni fotografici della collana Ribis diretta da Gianfranco Ellero). Dopo le medie, Elio Varutti ha frequentato l'istituto per geometri Marinoni e nel 1977 si è laureato in sociologia a Trento (perfezionandosi in storia all'Università di Udine nel 1998). Ha cominciato a insegnare e dall'83 è professore di ruolo (economia turistica) all'istituto Stringher. Dagli anni 80 si è impegnato in ricerche storiche assieme a docenti universitari. Nel 2001 ha scritto un saggio su "Il Friuli nel periodo 1950-2000 - Appunti di economia e sociologia urbano-rurale". Era un primo passo per affrontare il periodo, appunto gli anni 50-60, del Campo profughi di via Pradamano. Ai problemi degli esuli dalle terre adriatiche lo aveva, in un certo modo, avvicinato il matrimonio, nel '97, con Daniela Conighi, collega dello Stringher, dove insegna matematica. Daniela è nata a Forlì, da padre fiumano e madre di Pola: il padre Enrico, mancato nel 1995, era figlio di Carlo Conighi, legionario con D'Annunzio a Fiume e primo presidente del comitato udinese dell'Anvgd nel 1948.

Si può dire, quindi, che Varutti da allora ha un po' "sposato" anche la causa degli esuli. Ma uno dei motivi più curiosi che hanno indotto il ricercatore ad affrontare un lavoro che lo ha impegnato per quasi cinque anni, è stato un ricordo particolare della sua infanzia. Cioè la frase, piuttosto antipatica, che alcuni genitori, quando si arrabbiavano, rivolgevano ai figli: "Ti faccio portar via dai profughi!". Frase peraltro già sentita nel 1917-18 in varie città (Firenze, Lucca, Roma) che avevano accolto i friulani dopo Caporetto. Ebbe però subito modo di accertarsi che le accoglienze degli udinesi a quegli sventurati "stranieri in patria" furono più che buone. Certo, il Campo non era un albergo a cinque stelle: grandi camerate divise da separé con coperte, letti a castello e la cucina affidata a volonterose cuoche istriane. Le famiglie si arrangiavano come potevano.

Ma c'erano anche un medico, l'infermeria, la messa la domenica e, nel 1957, aveva fatto la sua comparsa anche il primo televisore! Un'esperienza, insomma, che non ha lasciato brutti ricordi, anzi: come ha detto un'anziana ex ospite a Varutti, "Gavemo passà ben!"

"Gli anni del dopoguerra - spiega il professore - erano duri per tutti. Fino all'estate 1949 c'era ancora la tessera per il pane e la pasta. Le spese erano molto oculate: come ha scritto Renzo Valente, "a Pasqua si comperavano le scarpe e ogni cinque Natali il cappotto!". E non pochi udinesi, rimasti senza casa a causa dei bombardamenti angloamericani, come gli esuli dovevano accontentarsi di alloggi precari. Andavano bene anche le baracche di lamiera lasciate dagli inglesi nel cosiddetto Villaggio metallico di Paderno (dove oggi ci sono le roulottes degli zingari). E qualche famiglia - lo confermano le incredibili foto di Tino da Udine, 1956 - abitava persino sotto gli archi del cavalcavia Simonetti! Poi sono arrivate le case Fanfani e quelle, appunto per i profughi, del Villaggio giuliano di via Cormôr Alto". L'idea della ricerca di Varutti è partita dalla Circoscrizione Udine sud (nell'ambito della quale Varutti, dal 2003, fa parte della Commissione cultura). Con le sue interviste il professore ha scandagliato anche l'ambiente dei non profughi: tra gli altri ha sentito lo scrittore Lino Leggio, che abitò in via delle Fornaci dove ambientò i suoi racconti sulle bande giovanili degli anni 50.

Poi ha dato la parola ai protagonisti dell'esodo, o ai loro figli. "Alcuni particolari mi hanno veramente colpito: morti atroci nelle foibe, fughe rocambolesche (con barchette a remi o persino a nuoto!) dalle coste istriane, lettere di familiari scomparsi, devotamente conservate dagli eredi...". Il libro di Elio Varutti ha una seconda parte, che ne è il naturale completamento: la storia dei sodalizi degli esuli a Udine. Il libro-documento di Varutti è, sì, la storia degli esuli, ma è anche una "tranche de vie" della nostra città e della sua gente, che sessant'anni fa ha saputo essere accogliente e solidale verso gli sfortunati fratelli d'oltre Adriatico. Gran parte dei quali hanno poi raggiunto altre città d'Italia e d'Europa o l'Australia e gli Stati Uniti; ma non pochi sono rimasti tra noi, ricoprendo anche importanti ruoli nell'amministrazione civile e militare: convinti, e apprezzati, friulani d'adozione come lo sono oggi i loro figli e nipoti. (Da Messaggero Veneto del 4 febbraio 2008)

Dal 1947 al 1960 il complesso ex Gil di via Pradamano a Udine ha ospitatao il più grosso Centro smistamento profughi d'Italia. Foto Tino da Udine, 2 marzo 1958.

Andavano bene anche le baracche di lamiera lasciate dagli inglesi nel cosiddetto Villaggio metallico di Paderno. Foto Tino da Udine, 14 dicembre 1954.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "BUCCE D'ARANCIA SUL FRONTE DI NORD EST"

PORTATRICI CARNICHE: EROINE IN TRINCEA NEL ROMANZO STORICO DI CLAUDIO CALANDRA

"Bucce d'arancia sul fronte di Nord Est" è il titolo del romanzo storico di Claudio Calandra che sarà presentato martedì 8 giugno alle 17.30 nella sala convegni di palazzo Antonini in via Petracco 8 a Udine, alla presenza dell'autore. L'incontro, moderato dal giornalista Gianpaolo Carbonetto, prevede gli interventi di Fulvio Salimbeni e Fabiana di Brazzà, docenti rispettivamente di Storia contemporanea e di Letteratura italiana all'università di Udine. Le conclusioni saranno affidate al rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno.

Pubblicato nel 2008 per i tipi di Falzea Editore, il libro di Calandra è un romanzo storico dedicato alle portatrici carniche con riferimenti a fatti e persone realmente accaduti ed esistiti. Racconta una storia d'eroismo e d'amore, nata lungo le trincee della Grande Guerra tra la portatrice Sciulin e il bersagliere siciliano Tano.

Nato a Paluzza, Claudio Calandra vive e lavora a Modena. Dirigente d'azienda alle relazioni esterne, ha curato l'organizzazione e l'ufficio stampa di importanti eventi in campo scientifico, sociale e culturale. Collabora come free lance con alcune testate culturali. È autore di "Do Svidanija" (Edizioni Memoria) sull'invasione cosacco-caucasica della Carnia e di "Via dei Servi" (Marsilio), opera selezionata per il Premio Campiello 2000. Ha presentato l'opera "L'arroganza del cuore" (Falzea) all'ultima edizione della Fiera del Libro di Torino.

ROBERTO MEROI

L'UDINESE È TUTTA UN QUIZ

di Eddi BORTOLUSSI

Udine, stadio Moretti. La mitica Udinese che arrivò seconda nel campionato serie A di calcio 1954-55, alle spalle del Milan.

Un momento della presentazione del libro di Roberto Meroi, mentre parla il sindaco di Udine Furio Honsell.

In queste pagine abbiamo presentato e lodato tempo fa l'opera dell'udinese Roberto Meroi: *Tutto quello che non hai mai osato chiedere sulla storia di Udine*.
Un'opera a quiz (edita da Andrea Moro Editore, Tolmezzo, aprile 2009), realizzata come un grande gioco di domande e risposte, per far conoscere Udine, i suoi luoghi, la sua gente, il suo passato. Si trattava, come scriveva allora don Domenico Zannier, nella nota di presentazione, di "un tessuto, un mosaico, un caleidoscopio attraverso i tempi, dalle origini al presente, della città di Udine". A distanza di un anno (ma anche meno, come vedremo), Roberto Meroi è passato con i suoi quiz "nozionistici", dalla storia della città di Udine a quella dell'Udinese calcio. "Udinese mia - scrive l'autore nella prefazione al volume *L'Udinese è tutta un quiz* (Andrea Moro Editore, Tolmezzo, febbraio 2010) - quante emozioni mi dai sempre. Che gioia nel vederti vittoriosa, che felicità ad ogni tuo gol, che soddisfazione scoprirti sempre più in alto in classifica. Ti seguo da una vita: allo stadio, alla radio, alla televisione, sui giornali". In questo ultimo volume di Roberto Meroi, la presentazione è a firma di Massimo Giacomini, il noto ex giocatore e mister friulano, che i più precisi indicherebbero subito come: udinese di Udine! "Conosco da sempre Roberto Meroi - scrive tra l'altro Giacomini - e lo devo ringraziare per questo suo coerente percorrere le cose del Friuli, di Udine e dello sport friulano, sempre con eleganza, a bassa voce, ma con estrema chiarezza nei giudizi". Ecco allora una domanda campione, è la domanda n.232, scelta tra le 270 che arricchiscono il volume:
Chi ha segnato il gol numero 1000 dell'Udinese in serie A?
A) Marcio dos Santos Amoroso
B) Stephan Appiah
C) Oliver Bierhoff
D) Giuliano Giannichedda
La risposta è: C).

Sabato 16 maggio 1998, al 31° minuto dell'ultima partita di campionato Vicenza-Udinese (1-3), Oliver Bierhoff realizzò la seconda rete bianconera del parziale 1-2: quella era la millesima segnatura udinese in serie A. Nel risvolto di copertina, Umberto Sarcinelli de Il Gazzettino di Udine, rileva che: "questo libro è una sfida alla passione e al tifo, un invito a conoscere i particolari, i frammenti senza i quali quel magnifico mosaico di emozioni che è la squadra della propria terra e del proprio cuore, non potrebbe essere trasmesso alle generazioni future".

OLIVER BIERHOFF

È SUO IL GOL NUMERO 1000 DELL'UDINESE IN SERIE A!

Dagli archivi di Friuli nel Mondo abbiamo rintracciato questa vecchia immagine, che ritrae Oliver Bierhoff con in mano una copia del nostro mensile. L'avevamo scattata in sala stampa, allo stadio Friuli, domenica 26 aprile 1998, al termine della partita Udinese-Roma, vinta dalla squadra friulana con un netto 4 a 2. Con questa immagine, che ci piace qui riproporre in questa simpatica occasione, Oliver Bierhoff inviava un cordiale saluto a tutti i friulani del mondo, compresa la sua amatissima nonna friulana, Wilma Roman, originaria di Frisanco, sposata Lachowski e da anni residente a Ettlingen, Germania.

L'UDINESE AI MONDIALI

Mentre andiamo in stampa in Sudafrica si stanno svolgendo i mondiali di calcio, con qualche difficoltà per la nazionale italiana almeno nel primo girone. Nonostante gli avversari non proprio di calibro, come Paraguay, Nuova Zelanda e Slovacchia, l'Italia non sta brillando come dovrebbe una squadra più volte campione del mondo.
A brillare, è proprio il caso di dirlo, è invece l'Udinese. Perché? I suoi gioielli stanno dando lustro di se nelle rispettive nazionali, finendo ai primissimi posti delle classifiche dei migliori giocatori del torneo internazionale. A farne le spese sono gli unici due "udinesi" in nazionale che hanno raccolto meno consenso rispetto ai loro compagni di squadra, pur comportandosi bene. Si tratta di Totò di Natale, la punta mitica delle zebrette friulane, e il centrocampista Simone Pepe che, a onor del vero qualche elogio l'ha pure raccolto: ma davanti a una squadra che non macina gioco e non riesce a segnare anche i migliori risultano appannati.
Sono gli internazionali a portare l'esempio del calcio friulano sulla ribalta del mondiale. Ecco i loro nomi: Alexis Sanchez, cileno, mostra qualità tecniche eccezionali e viene considerata la migliore sorpresa dell'intero mondiale. Dietro di lui il ghanese Kwadwo Asamoah, di cui si dice abbia una capacità di controllo unica e dietro ancora l'altro cileno Mauricio Isla, che con un assist ha portato il Cile al primo posto del suo girone.
Fra i giocatori "mondiali" che stanno facendo faville al mondiale, e che in Italia vestono la maglia bianconera dell'Udinese vi sono lo svizzero di origine turca Gokhan Inler, grande lottatore e il serbo Aleksandar Lukovic. Insomma: di questo passo l'udinese potrebbe anche portare ai mondali una propria squadra, magari facendogli vestire la maglia blu e gialla del Friuli.

Dall'alto: Sanchez, Asamoah, Pepe, Isla e Di Natale.

FOGOLÂR'SNEWS

ECCO LA PRESIDENTE DI THUNDER BAY

"Mi chiamo Malinda Modesto, figlia di padre friulano, nato a Santa Maria di Sclaunicco (Lestizza), in provincia di Udine, e madre Canadese. Sono la nuova presidente della Famee Furlane di Thunder Bay, Ontario Canada, ho assunto questo incarico per proseguire la tradizione di questo Fogolâr. Ricordo la mia gioventù trascorsa dai nonni in Friuli e sento l'orgoglio dentro di me delle mie radici friulane".
Al neo presidente rivolgiamo gli auguri di buon lavoro dalla grande famiglia dell'Ente Friuli nel Mondo.

L'ECLETTICO IGNAZIO DONATI OSPITE DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLZANO

di Bruno MUZZATTI

Prima della festa campestre, l'annuale appuntamento di Pentecoste che il Fogolâr Furlan di Bolzano trascorre in località Monte di Mezzocorona, nel cuore del Trentino, la locale famiglia friulana ha ospitato recentemente, presso il signorile Circolo Unificato Esercito di Bolzano, un'esposizione del pittore Ignazio Donati, eclettico personaggio che si è accostato all'arte nella ricerca di un rapporto più cosciente e vitale con la natura (e in particolare con il bosco), spinto dal desiderio di tradurre sentimenti ed emozioni attraverso il segno e il colore.
L'esposizione dei quadri a olio su tela di Donati, è stata anche arricchita dalle pregevoli opere in seta della figlia Lorenza, che svolge la professione di architetto. Ignazio Donati (autentico esponente della pittura classico-figurativa, che non a caso vive e opera proprio al Monte di Mezzocorona, località raggiungibile soltanto con una minuscola funivia o lungo un erto sentiero calcareo), ripropone poeticamente i paesaggi nostrani, ma sa trasmettere su tela anche le emozioni riportate nei suoi frequenti viaggi in Africa e altrove. Oltre che pittore, però, Ignazio è, anche tante altre cose. È tra l'altro il più noto dei radioamatori trentini. Ed è stato un prezioso punto di riferimento per tutti i radioamatori, durante l'emergenza del terremoto in Friuli.
Questa passione (condivisa anche dalla moglie Valentina Ottorogo, friulana di Tricesimo e già presidente nazionale delle radioamatrici), lo impegna giornalmente attraverso collegamenti con alcune missioni italiane che operano soprattutto in Africa, assieme alle quali si rende utile svolgendo un prezioso servizio umano e sociale. Schivo per natura, Donati non ama raccontare le sue numerose e lodevoli iniziative, che tuttavia non gli impediscono di dedicarsi agli interessi di tutta la vita: l'elettronica ed il modellismo. Nel suo eremo del "Monte" (dove grazie alla solare presenza della signora Valentina aleggia un clima di autentica friulanità), egli costruisce, in scala, modelli estremamente precisi, riprodotti da studi di Leonardo da Vinci e tanti altri capolavori della scienza e della tecnica, animandoli mediante meccanismi alimentati con minuscoli impianti fotovoltaici.
Assai noto e visitato è anche il suo presepe permanente, che anno dopo anno si impreziosisce di nuovi e artistici elementi.
L'intera produzione del pittore trentino è stata assai apprezzata da quanti hanno avuto occasione ammirarla, nei tre giorni di esposizione che gli amici del Fogolâr Furlan di Bolzano gli hanno voluto dedicare.

Da sinistra a destra: il socio del Fogolâr Italo Trevisan, il presidente Licio Mauro, l'artista Ignazio Donati, assieme alla consorte Valentina e alla figlia Lorenza, ed il socio del Fogolâr Elio Pevere.

IL FOGOLÂR DI BERNA VISITA IL FRIULI

Festosa gita per il Fogolâr di Berna che ha organizzato un viaggio nella Piccola Patria animato da una nutrita schiera di affiliati e simpatizzanti al sodalizio svizzero. Cominciato il 19 maggio, il viaggio è durato fino al 24 toccando i punti più significativi del Friuli Venezia Giulia, con ovviamente una preziosa tappa presso l'Ente Friuli nel Mondo. In questa foto, il presidente Enzo Fornasiere e il segretario Mario Centazzo, attorniati dai loro amici, sono fotografati nella sede dell'ente, accanto al presidente Santuz e dietro la bandiera del Friuli.

È ON-LINE IL SITO UFFICIALE DEL FOGOLÂR FURLAN DI SANREMO E RIVIERA DEI FIORI.

Da quanche giorno è on line il nuovo sito del Fogolâr Furlan di Sanremo e Riviera dei Fiori. Il Fogolâr è un'associazione apolitica e senza scopo di lucro, nata nel 1968, che raccoglie i friulani domiciliati o attivi a Sanremo e in tutta la Riviera dei Fiori ed è aperta ai simpatizzanti di ogni provenienza. Il Fogolâr Furlan di Sanremo e Riviera dei Fiori si propone di creare una armoniosa famiglia, moralmente stretta attorno al simbolo del Fogolâr, di irrobustire e rinsaldare i vincoli morali con il Friuli; di conservare e incrementare le tradizioni della gente friulana e di conservare la lingua friulana. Il giorno 29 novembre 1973, a Spilimbergo, innanzi al Notaio Dott. Cesare Marzona, del Collegio Notarile di Pordenone, il geometra Valfredo Vitali, domiciliato a Sequals, deposita lo Statuto dell'Associazione Friulana "Il Fogolâr" di Sanremo, associazione sorta e funzionante fin dal 13 dicembre 1968 sotto l'egida dell'Ente Friuli nel Mondo. Oggi come allora le finalità dell'associazione sono quelle di creare un'unica armoniosa famiglia, basata sugli usi e consuetudini della "diletta terra del bel Friuli".
Nello statuto è previsto che l'associazione venga diretta da un presidente, due vicepresidenti, un segretario cassiere e cinque consiglieri. Dette persone possono essere uomini o donne e sono elette dall'Assemblea Generale dei Soci e restano in carica un anno per la prima tornata e due anni per le successive. L'Assemblea, se lo ritiene necessario, può nominare un Presidente d'onore, il quale può anche non essere friulano. È interessante notare come nello statuto venga anche affermato che la Società avrà un organo ufficiale di stampa, il giornale mensile "Friuli nel Mondo", voce della "lontana patria friulana" e "ponte di affetti e di relazioni".
Attualmente il direttivo del Fogolâr Furlan di Sanremo e Riviera dei Fiori è composto da:
Silvano Toffolutti, presidente
Laura Rovere, consigliere
Iolanda Piras, consigliere
Rosina Iob, consigliere
Tiziano Tavasanis, responsabile comunicazioni

SEMPRE VICINI I FRIULANI E GLI ALPINI

Il Presidente del Fogolâr Furlan della Sardegna, Aldo Zuliani, ci ha fatto giungere questa immagine che lo ritrae accanto al gagliardetto della sezione regionale sarda dell'Associazione Nazionale Alpini. L'amico Zuliani, infatti, nella sua veste di Presidente ANA della Regione Sardegna non è mancato d'intervenire all'annuale raduno nazionale - il 90° - quest'anno ospitato dalla città di Bergamo.
Un'immagine per ricordare il profondo legame che i Friulani, ovunque essi si trovino, in Italia e all'estero, hanno sempre coltivato con il corpo degli Alpini, nel comune riconoscimento dei valori di umaninità, laboriosità, serietà, senso del dovere uniti alla profonda dedizione alla propria famiglia e alla propria 'Piccola' e 'Grande' Patria.
Ringraziamo il Presidente Zuliani per il profondo significato che il suo impegno assume anche quale messaggio di fiducia per quanti, in una società apparentemente distratta e lontana, per questi valori intendono ancora operare e sperare in un futuro migliore.

Il labaro degli Alpini della sezione Sardegna.

RINNOVO ALL'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Si sono concluse, nei giorni scorsi, le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia.
Con particolare soddisfazione, Friuli nel Mondo informa che il dott. Piero Villotta, componente nel Consiglio Direttivo dell'Ente e presidente uscente dell'Ordine regionale, è risultato ancora una volta il più votato fra i giornalisti professionisti.
Parimenti, Silvano Bertossi, apprezzato collaboratore del nostro mensile e curatore della rubrica 'Friuli allo specchio' si è confermato al primo posto fra i candidati per il Consiglio nazionale, dell'elenco dei pubblicisti.
A loro vanno i complimenti dell'Ente e i migliori auspici per il nuovo impegno che li attende nel triennio 2010/2013.

Il presidente dei Giornalisti Piero Villotta.

IL MONUMENTO ALL'ALPINO DELLA CASERMA MONTE GRAPPA DI TORINO È DEDICATO A UN ALPINO FRIULANO

La foto ricordo nel cortile della Caserma Monte Grappa.

Il 26 marzo scorso, in occasione della cerimonia di saluto per la partenza della Brigata Alpina Taurinense per l'Afganistan, nel cortile della caserma Monte Grappa di Torino sede del Comando di Brigata, alla presenza delle Autorità cittadine, del Generale Armando Novelli, Comandante delle Forze Operative Terrestri e del contingente schierato, è stato inaugurato il "Monumento all'Alpino". Un altorilievo in bronzo a grandezza naturale, opera del Maestro Gianni Busso, raffigurante un alpino con lo sguardo fiero volto all'orizzonte. Sulla targa fissata al piedestallo, è stato inciso il nome dell'alpino Antonio Bressa di Cimolais, padre di Gino socio del Fogolâr e sempre vicino alla nostra associazione anche in modo tangibile.

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE SOCIO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLZANO

Da sinistra Pevere, Primicerj, Mauro e Trevisan.

Al Comandante Gen. D. Alberto Primicerj, friulano nato a Pontebba che, oltre ad avere ricoperto prestigiosi incarichi in Italia ed all'estero anche in ambito NATO, ha comandato la Brigata Alpina Julia, il presidente del sodalizio Licio Mauro, accompagnato dai consiglieri Elio Pevere e Italo Trevisan, ha consegnato la tessera di socio.
Il direttivo del Fogolar Furlan, concorde il Cte delle Truppe Alpine, invita i Friulani che prestano servizio in Provincia a mettersi in contatto con il presidente (cell. 3282668422) per una rimpatriata da organizzarsi in un prossimo futuro, alla ripresa dell'attività dopo la parentesi estiva.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo un cordiale incontro fra il Comandante delle Truppe Alpine ed una rappresentanza dell'Associazione "Il Fogolâr Furlan di Bolzano".

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

CORSO SPECIALE PER SUOCERI

Non è mai troppo tardi per imparare. A Udine, con il titolo "Famiglie in dialogo – Come essere genitori efficaci con i figli che vivono l'esperienza della coppia", è stato organizzato dall'Arcidiocesi, con il contributo della Provincia, un più che utile e pratico corso dedicato ai suoceri. Lo hanno condotto tre psicologhe che, di volta in volta, hanno tenuto delle interessanti conversazioni suggerendo anche ai suoceri di non essere troppo impiccioni e invadenti. Il tema della prima lezione, tenuta dalla dottoressa Marina Driussi, era "E vissero felici e contenti. Relazioni familiari tra illusioni e realtà". Il secondo incontro su "A pranzo con i miei. Storie di ordinaria amministrazione" è stato trattato dalla dottoressa Lucia Paturzo. Il terzo appuntamento è stato su "Mi tieni il bambino? La solidarietà tra generazioni", relatrice la dottoressa Gabriella Salanitro. Don Giuseppe Faccin, responsabile della pastorale della famiglie dell'Arcidiocesi di Udine, ha sostenuto, durante gli incontri, che almeno tre matrimoni su dieci vanno in crisi per colpa dei suoceri. Educare un suocero, o più spesso una suocera, può far recuperare un rapporto coniugale che si è incrinato. Bisogna imparare, anche, a fare i nonni senza intromissioni che possono innescare screzi e litigi nella coppia che deve avere una vita sua.

RICEVIAMO PUBBLICHIAMO

ANNIVERSARIO A ROSARIO

L'11 aprile 2010, la Famiglia Friulana di Rosario (Argentina) ha festeggiato il 57° Anniversario della sua fondazione. In tale occasione si è tenuta anche l'Assemblea Generale Ordinaria alla quale hanno assistito numerosi soci interessati all'andamento della nostra Associazione. Dopo l'assemblea, conclusasi con ottimi risultati, il Padre Luciano Baggio, della Missione Cattolica Italiana, ha celebrato la Santa Messa, seguita con devozione da tutti i presenti. In seguito si è servito il pranzo d'Anniversario, preparato con cura dai nostri solerti cuochi, al quale hanno partecipato il Signor console Generale d'Italia, Dott. Rosario Micciché, l'Assesore Culturale del consolato d'Italia, Dott. Marcello garbati, le autorità più rappresentative di Associazione amiche e numerosissimi soci e simpatizzanti. La festa è durata fino a tarda sera e la musica e i canti friulani perdurano ancora nei nostri orecchi e nel nostro cuore.

SALUTI DA LAS VEGAS A CAMPOFORMIDO

Questa foto ci è giunta in redazione nientemeno che da Las Vegas, la notissima città americana del Nevada, fondata sul turismo ed il gioco d'azzardo legalizzato.
La bella ragazza al centro si chiama Elissa ed è ritratta assieme a mamma Patrizia e a papà Francesco Lanfranconi, nato a San Vito al Tagliamento ma da molti anni residente a Las Vegas, dove opera per una importante società americana. Elissa ha 18 anni ed il suo sogno è di diventare istruttrice ippica. Ogni giorno si alza alle 5 del mattino per dare da mangiare al suo amatissimo cavallo e poi va a scuola.
Con questa immagine Elissa, assieme a mamma e papà, invia un carissimo saluto ai nonni friulani di Campoformido, Ettore Bernardi e Lorenza Del Negro, rientrati in Friuli dopo un lungo periodo di lavoro trascorso in Canada.

LAUREA A NEW YORK PER NADIA TOMASI

Nadia Tomasi è nata e ha fatto i suoi primi passi scolastici in Italia, prima di partire con la famiglia negli Stati Uniti. A New York Nadia ha continuato gli studi approfittando delle opportunità offerte dalla sua nuova patria ma ha anche frequentato il corso introduttivo all'arte del mosaico organizzato da Ente Friuli nel Mondo. All'università Nadia ha seguito i corsi di Amministrazione e Finanza. Il suo percorso di studi ha compreso anche uno stage presso la nota azienda Campari di Milano. Il 26 maggio ha conseguito, con lode, la laurea in Scienze dell'amministrazione e delle finanze presso l'Università del Sacro Cuore di Fairfield, nel Connecticut. «Mio nonno, Duilio Paveglio di Navaros ha sempre sostenuto che conseguire una buona educazione offra migliori opportunità di lavoro. Credo che lui sia stato con me in questo giorno così importante».

ZURIGO: MANDI ALSI

Il nostro caro socio e amico Alsi Chiandussi ci ha lasciato lo scorso 11 aprile, lasciando in tutti noi un vuoto. Mancherà la sua presenza ai nostri vari appuntamenti in cui lo abbiamo conosciuto come una persona allegra e gioviale e in particolare ci mancherà alle partite, a sostegno dell'Udinese di cui era grande sostenitore. Marito e padre premuroso, tipico friulano di poche ma sincere parole. Diventato nonno ha dato tutto il suo affetto ai nipoti e da loro ha ricevuto quello che tutti i nonni aspettano: tanti abbracci e sorrisi. Sicuramente per i famigliari è un grande dolore ma è di conforto sapere che raggiunta la dimora del Padre c'è il perenne riposo, e la pace eterna. Il Fogolar Furlan Udinese Club di Zurigo ti ricorderà con tanto affetto.

SILVANO TONIUTTI, TESORIERE DEL FOGOLÂR DI MULHOUSE CI HA LASCIATI.

È arrivato in Francia all'età di 3 mesi, poiché la madre volle che venisse al mondo su suolo italiano, visto che all'epoca le famiglie di emigranti abitavano nelle baracche assieme ad altri cittadini di diverse nazionalità.Dopo avere frequentato le scuole a Wittelsheim, ha lavorato come muratore arrivando al grado di capo cantiere. È stato fedele alla patria che l'ha visto nascere rinunciando pure alla doppia nazionalità. Dal 1974 è entrato nel Comitato del Fogolâr, nel 1979 è stato eletto tesoriere, carica che ha ricoperto fino a quando la malattia ha deciso di portandoselo via. Con Lui il Fogolâr ha perso la colonna più importante. Al Comitato non resta che rinnovare le più sentite condoglianze a tutta la famiglia con un grazie per tutto quello che ha fatto e un grande mandi.

MELBOURNE: LUTTO PER LA SCOMPARSA DI GRAZIELLA

La comunità friulana d'Australia e lo sport delle bocce oggi si sentono un po' orfani privati come sono di Graziella Marson.

A rapirla dall'affetto della famiglia e dalla stima generale della quale ha sempre goduto è stato uno dei morbi che la scienza non ha ancora debellatto, a lungo sopportato con grande rassegnazione tenendolo nascosto a tutti al di fuori della famiglia e di qualche conoscente.
Nata a Prata di Pordenone nel 1928, era emigrata in Australia nel nel 1952 per ricongiungersi con il marito Giuseppe che aveva sposato l'anno precedente, dal quale ha avuto due figli, Mario e Benny. Donna dal carattere riservato e serenamente composto anche nei momenti di avversità, specialmente quelli connessi con la sistemazione in un paese nuovo, dalle nuove abitudini di vita, Nina, come la conoscevano gli intimi, ha infuso tutti i ritagli del tempo libero (al margine di una carriera come dirigente in uno dei più esclusivi club di Melbourne) per la vita in emigrazione al Fogolâr di Melbourne sia attraverso le file dell'ausiliario femminile sia del settore bocce della quale è stata co-fondatrice e retto con oculata e risoluta fermezza la presidenza a più riprese.
Graziella passa agli annali della comunità come sinonimo di bocce, un attributo che veramente le si addice per averlo praticato con passione ed esemplare dedizione da provetta giocatrice, instancabile organizzatrice e quindi come arbitro federale.
Fra le sue benemerenze oltre a quelle, innumerevoli, acquistate sui "battuti" di tutta Australia, a lei vanno pure assegnate quelle della formazione delle federazioni bocciofile dello Stato del Victoria della quale fu presidente per un ventennio - diventando così la prima donna al mondo a ricoprire tale carica - e d'Australia, e l'onore aver dato inizio, assieme al compianto Virginio Turco, ad un programma federale per lo sviluppo dello sport fra i giovani che ha dato, e tutt'ora sta dando, numerosi e lusinghieri risultati.
Fino a tempi recenti, sempre negli ambiti federali, ha ricoperto ruoli d'importanza in varie commissioni e comitati tecnici che sono stati fondamentali alla trasformazione del popolare trastullo di fine settimana - almeno alle nostre latitudini - fino ad assumere quei caratteri distintivi di disciplina sportiva che il gioco delle sfere che avvince i bocciofili di tutto il mondo.
Negli ultimi mesi, le limitazioni derivate dalla malattia, l'avevano obbligata a ridurre le proprie attività, ma il suo attaccamento per il gioco per il quale si è tanto prodigata, è rimasto inalterato dimostrandolo con la presenza a riunioni del direttivo e a tutte le gare disputate nella sede di quel Fogolâr reso grande anche dal suo esempio e dall'impegno con il quale lo ha sempre servito. La sua mancanza sarà assai sentita. Mandi, Graziella!

NOZZE D'ORO DI OSVALDO E MARIA TERESA

Nozze d'oro di Osvaldo Vedova e Maria Teresa Zancan, nativi di Castelnovo del Friuli (Pn). Da poco tempo rientrati dall'estero (Venezuela) e assidui abbonati a Friuli nel Mondo. I coniugi festeggeranno il loro 50° Anniversario di matrimonio in compagnia dei Gladia, Paola e Piero e dei nipoti Laura e Riccardo. Con questa foto inviano un saluto agli amici e ai familiari nel mondo.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

LA STORIA LINGUISTICA DELLA PATRIA DEL FRIULI

di Gianfranco Ellero

"Le lingue della Patria/Lis lenghis de Patrie" è il titolo della mostra voluta dalla Provincia di Udine a integrazione e completamento della mostra "La Patria del Friuli 1077-1797", del 2008: realizzata con il determinante sostegno della Fondazione Crup, sempre attenta e sollecita nel partecipare a iniziative culturali volte alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del Friuli, la mostra è rimasta aperta al pubblico dal 9 aprile al 16 maggio nella chiesa udinese di Sant'Antonio abate.
Il titolo al plurale assegnato alla manifestazione discende dal plurilinguismo come costante storica della nostra regione, che di più lingue ancor oggi si nutre, anche se soltanto una, il friulano, richiama il suo nome latino-longobardo e linguisticamente la identifica come regione distinta.
Un rapido sguardo retrospettivo è sufficiente per verificare che il latino di Aquileia, nel 181 avanti Cristo, era la lingua dei magistrati e dei comandanti militari, non anche dei primi coloni - in prevalenza provenienti dall'Irpinia e dal Sannio - dei soldati, spesso reclutati in regioni lontane, e a maggior ragione dei Celti o Galli della pianura e fra i monti: la sua diffusione regionale, con inevitabili contaminazioni e ibridazioni, fu un fenomeno di più secoli, come risulta provato dal fatto che il vescovo Fortunaziano, nel IV secolo dopo Cristo, era costretto ad adoperare nelle prediche il rusticus sermo, cioè una parlata popolare. E ciò avveniva quando già stavano per arrivare le invasioni barbariche che produssero la fine dell'impero di Roma e soprattutto, per quanto riguarda la nostra regione, i Longobardi, a loro volta portatori di una nuova lingua, che qui si parlò, ancora una volta sui gradini alti della piramide sociale, dal 568 al 776.
Se prendiamo in considerazione la regione dopo l'anno Mille, vediamo una corte patriarcale di lingua germanica, una cancelleria che adoperava il latino (medioevale), un popolo che parla una lingua latina molto corrotta, ibridata con parole longobarde e germaniche, nella quale incominciano a fiorire parole neolatine, o meglio friulane.
E quando Dante verso il 1300, nel "De vulgari eloquentia" scrisse che gli "aquilegenses", cioè i friulani del suo tempo, eruttavano "ces fastu", già iniziava da ovest l'infiltrazione e la diffusione del toscano, a livello letterario, e del veneto, che diventò la lingua distintiva delle classi alte dopo la conquista veneziana del 1420.
Il friulano rimase, quindi, la lingua del popolo, che fece fiorire le villotte ("forse il fiore più straordinario della poesia popolare italiana" scrisse Pietro Citati), ma fu adottato anche da letterati di rango, che diedero vita e prestigio a una lunga tradizione letteraria: stiamo parlando degli umanisti udinesi, di Stella, Colloredo, Bosizio, Zorutti, Percoto, fino all'importante produzione del Novecento: Pasolini, Virgili, Cantarutti, Sgorlon, bartolini…
Il posto d'onore della mostra era riservato all'ASLEF (Atlante storico linguistico etnografico friulano) il capolavoro linguistico e storico di Giovan Battista Pellegrini e Giovanni Frau: in tal modo un grande numero di persone ha potuto prendere coscienza del Friuli come straordinario laboratorio linguistico, nel quale i dialetti in secolare pacifica convivenza hanno prodotto reciproche ibridazioni, contaminazioni, e influenze fonetiche: un laboratorio davvero europeo, perché gli elementi in reazione provenivano dai tre grandi gruppi linguistici europei, il germanico, lo slavo e il latino.

Una panoramica di paesaggi friulani da sinistra in alto: le montagne della Carnia, la Basilica di Aquileia, la torre dell'Orologio di Udine, San Daniele del Friuli, Palmanova, il Tempietto Longobardo, il Duomo di Gemona.